

# **IL GIOCO DEI RE**

di

Luca Viganò

Luca Viganò  
Via Bezzecca 6  
37126 Verona (Italia)  
Tel: +39 3204251233  
[luca.vigano@univr.it](mailto:luca.vigano@univr.it)

Posizione SIAE 101662

*Quanti dolori, ahimé, potremmo evitare nella vita se solo  
potessimo ritirare le mosse sbagliate e giocare di nuovo!*  
(Johann Wolfgang von Goethe)

## Personaggi

Un vecchio giocatore di scacchi	<i>Giocatore per soldi, al Washington Square Park di New York</i>
Alexander Alexandrovich Alekhine	<i>Quarto campione del mondo di scacchi</i>
Un cameriere	<i>Hotel Park, Estoril, Portogallo</i>
María Graupera	<i>Madre di José Raúl Capablanca</i>
José María Capablanca	<i>Padre di José Raúl Capablanca</i>
José Raúl Capablanca	<i>Terzo campione del mondo di scacchi</i>
Uno strillone del New York Times	
Gloria	<i>Una delle conquiste di Capablanca</i>
Olga Choubaroff	<i>Moglie di Capablanca</i>
Emanuel Lasker	<i>Secondo campione del mondo di scacchi</i>
Una prostituta	
Julius W. "Nicky" Arnstein	<i>Imprenditore, impresario, truffatore, scommettitore e altro</i>
Alexander Rueb, Un passante, Un facchino, Un fattorino, Il tuttofare di Arnstein	<i>Parti mute</i>

Nota: 6 uomini e 1 donna (o 2 donne)

- “José María Capablanca” e “Julius W. "Nicky" Arnstein” possono essere interpretati dallo stesso attore,
- “Emanuel Lasker”, “Un passante” e “Il tuttofare di Arnstein” possono essere interpretati dallo stesso attore,
- “Uno strillone del New York Times”, “Un cameriere dell’Hotel Park”, “Alexander Rueb”, “Un facchino” e “Un fattorino” possono essere interpretati dallo stesso attore,
- “María Graupera”, “Gloria”, “Olga Choubaroff” e “Una prostituta” possono essere interpretati dalla stessa attrice.

## Scena 1

### *Prologo.*

*Il vecchio giocatore di scacchi. Dal poema di Abraham ibn Ezra (Toledo, 1092 – Calahorra, 1167):*

**Vecchio giocatore:** Canterò un poema su una battaglia  
progettata fin da giorni lontani e passati.  
Uomini abili e saggi l'hanno organizzata  
su una pianura divisa in otto parti  
e ripartita in tanti riquadri.  
Due fazioni si fronteggiano,  
ed i re stanno in battaglia  
e la lotta è fra loro due.  
Rivolto alla guerra è il loro volto,  
siano essi in movimento o accampati,  
tuttavia nessuna spada è sfoderata nel conflitto  
perché la loro è una guerra della mente.  
Si riconoscono da segni e simboli  
che son sigillati e scritti sui loro corpi.  
Primo in battaglia, il pedone  
viene a combattere sul sentiero,  
camminando sempre dritto innanzi a sé;  
ma se cattura un nemico, si muove di lato.  
Non si allontana dal suo sentiero  
e non può mai tornare indietro;  
al principio può avanzare  
all'interno di due riquadri.  
Se avanzando in battaglia  
raggiunge l'ottava fila,  
diventa a tutti gli effetti una regina,  
e combatte come lei.  
E la regina volge i suoi passi  
dove vuole in ogni senso.  
L'alfiere avanza o retrocede;  
sta di lato, come in agguato.  
Il cavallo è veloce in battaglia,  
muovendo su una via contorta;  
sui riquadri, tre è il suo limite.  
La torre muove dritto sul sentiero di guerra  
nel campo, in lungo e in largo,  
ma non ricerca vie traverse:  
solo vie dritte, senza perversità.  
Il re si muove da ogni parte,  
dando aiuto ai suoi sudditi;  
è cauto nelle sue azioni,  
sia che combatta o che si accampi.

Se il nemico viene a spaventarlo  
fugge dal suo posto con terrore,  
o dalla torre cerca rifugio.  
Talvolta deve fuggire davanti al nemico;  
talvolta delle moltitudini l'aiutano;  
tutti si uccidono l'un l'altro,  
massacrandosi con grande ira.  
Uomini forti di entrambi i sovrani  
cadono uccisi, ma senza spargimento di sangue.  
Se il re, nella distruzione,  
dovesse cadere in potere del nemico,  
non gli si concede mai grazia,  
né asilo, né riscatto,  
né di fuggire in una città di rifugio.  
Nelle mani del nemico, senza soccorso,  
per quanto non giustiziato, è perduto.  
Le sue schiere sono sgominate intorno a lui,  
dando la vita per la sua liberazione.  
Schiacciata e svanita è la loro gloria,  
ché vedono che il loro signore è perduto,  
tuttavia combattono di nuovo la battaglia,  
perché dopo la morte vi è la resurrezione.

## Scena 2

*Hotel Park, Estoril, Portogallo, 9 Marzo 1942.*

*La camera di Alekhine all'Hotel Park. Alekhine è seduto da solo alla scacchiera, i pezzi in una posizione di finale di partita: sono rimasti solo i due re e due pedoni per colore. È completamente concentrato sulla partita in solitaria, come se la stanza intorno a lui e il mondo intero non esistessero. Muove il re nero e disciplinatamente annota la mossa su un taccuino. Gira la scacchiera, in modo da avere i bianchi, ragiona, muove un pedone bianco e annota la mossa. Gira la scacchiera, ragiona, solleva nuovamente il re nero, ma la sua mossa viene interrotta a mezz'aria dal cameriere che bussa alla porta. Alekhine non risponde. Il cameriere bussa di nuovo e poi di nuovo. Timidamente, apre la porta ed entra: porta un vassoio con su una bottiglia di vodka e la cena, oltre ad un telegramma.*

**Cameriere:** *(Entrando)* È permesso? Signor Alekhine, è permesso? La vostra cena. Io entro, va bene? Posso? Ecco, sono entrato. La vostra cena, signor Alekhine. E la vodka, come avete comandato. *(Con un gesto della mano, tra il disattento e l'infastidito, Alekhine indica dove deporre il vassoio e continua la sua partita con se stesso)* Come desidera. *(Il cameriere esegue ma non esce: prende il telegramma)* Ci sarebbe... c'è... c'è un telegramma per voi. Ve lo lascio qui? O ve lo leggo? Signor Alekhine? Ve lo leggo io? Il concierge si è tanto raccomandato. Ha detto che è urgente, quindi io ve lo leggo. Sì. Dunque. Ecco. “Da Alexander Rueb, presidente della...

**Alekhine:** *(Senza alzare gli occhi dalla scacchiera)* Fédération Internationale des Échecs.

**Cameriere:** ...a Alexander Alekhine. New York, 8 marzo 1942. Morto Capablanca. Stop.”

**Alekhine:** *(Senza alzare gli occhi dalla scacchiera, il re nero ancora a mezz'aria. Resterà così per tutta la scena)* Capa.

**Cameriere:** “Al Manhattan Chess Club. Stop. Appena entrato, si stava togliendo il cappotto ed è collassato. Stop. Emorragia cerebrale. Stop. Pensavo ci teneste a saperlo. Stop. Alexander Rueb. Stop.”

**Alekhine:** Capa.

**Cameriere:** È tutto, signore.

**Alekhine:** Capablanca.

**Cameriere:** Ve lo lascio qui, va bene? Io allora andrei, signore. Buona sera, signore.

*Mentre il cameriere sta per uscire:*

**Alekhine:** Telegramma.

**Cameriere:** Prego, signor Alekhine?

**Alekhine:** Un telegramma, imbecille. Carta e penna!

**Cameriere:** Subito. *(Prende carta e penna e li porge ad Alekhine, che però gli ordina)*

**Alekhine:** Scrivi.

**Cameriere:** Senz'altro. Ditemi.

**Alekhine:** A Olga Choubaroff Capablanca, New York, USA. José Raúl Capablanca è stato strappato troppo presto al mondo degli scacchi. Con la sua morte abbiamo perduto un grande genio quale mai ci fu e mai più ci sarà. Hotel Park, Estoril, Portogallo, 9 Marzo 1942. Firmato: Alexander Alexandrovich Alekhine.

**Cameriere:** *(Finendo di scrivere)* ...xander Alexandrovich Alekhine. Ecco fatto.

*Alekhine tende la mano. Il cameriere capisce e gli consegna il foglio. Alekhine rilegge il telegramma e poi lo strappa in tanti pezzettini che lascia cadere a terra. Pausa.*

**Cameriere:** Io allora andrei.

*Il cameriere è già quasi fuori dalla porta:*

**Alekhine:** Aspetta!

**Cameriere:** *(Rientrando)* Sì, signore.

**Alekhine:** Spediscilo.

**Cameriere:** Prego?

**Alekhine:** Rimetti insieme i pezzi e spediscilo!

**Cameriere:** Ma, signore?

**Alekhine:** Rimetti insieme i pezzi e spediscilo!

**Cameriere:** Come desiderate.

*Il cameriere si china a raccogliere i pezzi di carta e fa di nuovo per uscire.*

**Alekhine:** E aspetta!

**Cameriere:** Signor Alekhine, ditemi.

**Alekhine:** No, niente. Anzi, sì, no. *(Pausa)* Spediscilo. Spediscilo stasera stessa.

### Scena 3

*Casa Capablanca, Havana, Cuba, 1892, sera.*

*Maria Graupera sta preparando la cena. Si sente, fuori scena, la porta di casa che viene aperta...*

**Maria:** Eccovi! Finalmente siete tornati.

*...e sbattuta. Passi di corsa di un bambino, Capablanca, che corre lungo un corridoio e poi sale le scale verso camera sua, sempre fuori scena, e una voce arrabbiata che lo segue (ma è una rabbia anche un po' divertita):*

**José María:** *(Fuori scena)* Fila in camera in tua, ma non pensare che sia finita qui, sai?! Piccolo disgraziato!

**Maria:** Che succede?

**José María:** *(Entra in scena)* Poi noi due facciamo i conti!

**Maria:** Cos'è tutto questo trambusto?! Cosa è successo?

*Maria si avvia verso il corridoio ma viene bloccata da José María.*

**José María:** Non andare a consolarlo, sai! Quello...

**Maria:** Ma cosa è successo? *(José María non risponde ma si morde la mano dalla rabbia)* José María Capablanca! Tuo figlio ha quattro anni.

**José María:** Tuo figlio! Quello è figlio tuo.

**Maria:** Cosa ha combinato questa volta?

**José María:** Non è possibile. Se ci ripenso.

**Maria:** Dimmi.

**José María:** Che figura! Che figura! Con Don Miguel, pensa.

**Maria:** Addirittura! Ma che cosa ha fatto?

**José María:** Dopo la passeggiata lungo il paseo, no?, siamo andati al circolo per un saluto. E lì c'era Don Miguel, seduto al suo tavolino, come al solito, che si fumava il suo bel sigaro. "Una partitina, Don José María?" mi propone. Sai come gli piace giocare a scacchi, no?



**Maria:** Sì, me lo hai detto.

**José María:** Non si può mica rifiutare un invito di Don Miguel. Certo che no.

**Maria:** E allora?

**José María:** Ci sediamo e faccio portare un bicchiere di latte per José Raúl, che se ne sta lì seduto buono buono a guardarci giocare. O almeno così credevo.

**Maria:** Allora, mi vuoi dire cosa ha fatto di tanto grave?

**José María:** Mi lasci raccontare? Insomma, com'è come non è, Don Miguel fa una mossa, muove il cavallo, sai? E quello fa: "Non si può fare! Quella è una mossa sbagliata!"

**Maria:** Don Miguel?!

**José María:** Ma che Don Miguel e Don Miguel! José Raúl, tuo figlio!

**Maria:** Non è possibile! Non ci credo.

**José María:** Nemmeno io ci ho creduto. E men che meno Don Miguel. Ma quello insiste: "No, Don Miguel. Avete fatto una mossa sbagliata." "Ma che dici?" faccio io. "Che ne vuoi sapere tu di scacchi?" "Io so giocare." ribatte. Testardo come la madre.

**Maria:** (*Divertita*) Sì, sì, è vero.

**José María:** "Beviti il tuo latte e lascia giocare i grandi." dico io per tagliare corto, ma Don Miguel, ridendo come se si divertisse un mondo: "Ma no, ma no, Don José María. Lasciatelo parlare. Che male fa? E così tu sapresti giocare a scacchi?" "Certo." risponde tuo figlio.

**Maria:** Nostro figlio.

**José María:** "E dimmi, come avresti imparato?" "Guardandovi giocare." "Allora non avrai certo nulla in contrario a fare una partitina contro di me." "Certo che no."

**Maria:** Che impertinente!

**José María:** "Ma Don Miguel," dico io, "il bimbo senz'altro scherza. Ha solo quattro anni. Cosa volete che..." ma Don Miguel mi interrompe, sempre abbastanza divertito ma ora anche un po' severo: "Allora è bene che qualcuno gli dia una lezione su come si sta al mondo."

**Maria:** Vergine santa!

**José María:** Solo che, Maria!, la lezione l'ha avuta Don Miguel! Manco venti mosse e José Raúl serio serio: "Scacco matto."

**Maria:** Questa poi! Ma come è possibile?

**José María:** “Non è possibile,” ha infatti detto Don Miguel, “un’altra partita. È solo fortuna.” E sai quello che gli ha risposto?

**Maria:** Cosa?

**José María:** “No, no, Don Miguel. Non è fortuna.”

**Maria:** Ma come?

**José María:** Cinque partite di fila, gli ha vinto, prima che Don Miguel si dichiarasse definitivamente sconfitto! Il giocatore più forte del circolo umiliato da un bimbettino che manco tocca con i piedi per terra quando è seduto alla scacchiera. Era furente!

**Maria:** Ma gli hai insegnato tu?

**José María:** No, ti giuro. Non so. Non so proprio come... Deve davvero aver imparato guardandomi giocare. E dire che io gioco così male. Se ha stracciato Don Miguel, figurati con me.

**Maria:** Don Miguel era arrabbiato?

**José María:** Furente, ti dico. Ferito nell’orgoglio. Davanti a tutti.

**Maria:** Gli passerà.

**José María:** Speriamo.

**Maria:** E tu? Sei ancora arrabbiato con il piccolo?

**José María:** Sì. No. Non lo so. Non so che pensare. È incredibile.

**Maria:** Ma che incredibile e incredibile? È figlio tuo, no? Non c’è niente di incredibile.

**José María:** Ma dai, Maria, sai benissimo che io...

**Maria:** (*Abbracciandolo da dietro*) Io so benissimo che tu sei un padre meraviglioso, e quindi tuo figlio non può che...

**José María:** Un padre meraviglioso...

**Maria:** E che ballerino poi!

**José María:** Ah, sì, questo sì che glielo posso insegnare.

**Maria:** Mi porti a ballare sabato prossimo?

**José María:** Ma certo!

**Maria:** Però ora posso andare da lui?

**José María:** Ma sì.

**Maria:** José Raúl, piccolo? Dove ti sei nascosto? (*Esce e da fuori*) José Raúl? José Raúl?  
Perché non insegni alla mamma a giocare a scacchi?

**José María:** È incredibile.

## Scena 4

*Washington Square Park, New York, 1921.*

*Uno strillone annuncia un'edizione straordinaria del New York Times, mentre il vecchio giocatore di scacchi sta seduto al suo tavolino (uno di quelli che oggi come allora si trovano all'angolo a sud-ovest del parco), in attesa di qualcuno che voglia farsi una partitina, sperabilmente un pollo da spennare. Entra Capablanca, che, di spalle al pubblico, resta in piedi a osservare la scena.*

**Strillone:** Colpevoli! Colpevoli! Sacco e Vanzetti! Sacco e Vanzetti colpevoli di omicidio di primo grado! New York Times, edizione straordinaria! Edizione straordinaria! Sacco e Vanzetti colpevoli di omicidio di primo grado!

**Vecchio giocatore:** Ehi, ragazzo!

**Strillone:** Edizione straordinaria! New York Times! Sacco e Vanzetti colpevoli di omicidio di primo grado!

**Vecchio giocatore:** Ehi, ragazzo! Ragazzo!

**Strillone:** Sacco e Vanzetti! Sacco e...

**Vecchio giocatore:** Ragazzo! Dammi una copia.

**Strillone:** Subito, signore. Ecco, signore. Due centesimi, signore.

**Vecchio giocatore:** Te li do dopo, ragazzo, eh? Ora non li ho.

**Strillone:** Non posso, signore. Due centesimi, signore.

**Vecchio giocatore:** Fidati, ragazzo, bastano pochi minuti.

**Strillone:** Non posso proprio, signore. Il capo ha detto che non posso...

**Vecchio giocatore:** Senti, facciamo così: tu aspetti qualche minuto e te ne do dieci di centesimi, va bene? *(Lo strillone ci pensa un po' su)* Dieci centesimi invece di due, per una copia sola. Che ne dici?

**Strillone:** Affare fatto. *(Stringe la mano che il vecchio gli aveva porto, e gli dà una copia del giornale)*

**Vecchio giocatore:** Bravo! Così si fa. Ora fammi una cortesia: mettiti qualche metro più in là, che io qui devo lavorare.

**Strillone:** Subito, signore.

*Lo strillone si allontana di qualche passo (e quindi esce lentamente di scena) ed entrambi si mettono a reclamizzare ad alta voce il loro prodotto, proprio mentre un passante, giocatore occasionale, che sta attraversando il parco per andare in ufficio, si ferma interessato.*

**Strillone:** *(Uscendo)* Edizione straordinaria! Sacco e Vanzetti! Sacco e Vanzetti!

**Vecchio giocatore:** Scacchi! Scacchi! Una partita a scacchi! *(Al passante)* Una partita a scacchi, signore? A voi i bianchi. Dieci centesimi al vincitore. Che ne dite? Giusto per renderla più interessante?

*Il passante si siede alla scacchiera.*

## Scena 5

*Una stanza di hotel, New York. Contemporaneamente.*

*José María Capablanca e Alekhine bussano prima piano, poi sempre più forte.*

**José María:** José Raúl! José Raúl! Apri la porta.

**Alekhine:** Svegliati, Capa, svegliati, che perdiamo il transatlantico!

**José María:** E la sfida per il campionato! José Raúl! José Raúl!

## Scena 6

*Washington Square Park, New York. Continua la scena 4.*

*Si conclude la quinta partita tra il vecchio giocatore e il passante, tutte con il medesimo risultato, sempre sotto lo sguardo attento di Capablanca:*

**Vecchio giocatore:** E... scacco matto! E con questa fanno cinque. Dunque, avevamo detto "il doppio o niente", quindi fanno: dieci, venti, quaranta, ottanta, un dollaro e sessanta!

*Il passante, arrabbiato, ma soprattutto con se stesso per essersi fatto fregare come un pollo, paga e se ne va senza dire una parola.*

**Strillone:** *(Rientrando)* Sacco e Vanzetti! Sacco e Vanzetti colpevoli di omicidio di primo grado! New York Times, edizione straordinaria!

**Vecchio giocatore:** Ehi, ragazzo. Ecco i tuoi dieci centesimi. Ogni promessa è un debito.

*Il vecchio giocatore dà i soldi al ragazzo.*

**Strillone:** Grazie, signore.

**Vecchio giocatore:** *(A Capablanca)* E voi, signore, volete fare una partitina? Non dite di no. Ci avete fissati per tutto il tempo come se steste studiando le nostre mosse. Ma quello era proprio scarso, mentre voi avete l'aria di uno che se ne intende. Ho visto giusto, vero? Avete una faccia... Non so... Vabbè, non importa. A voi i bianchi. Dunque... dieci..., no, facciamo venti centesimi al vincitore. Che ne dite? Giusto per renderla più interessante? Ma no, no, voi avete l'occhio del giocatore. Vogliamo fare un dollaro tondo tondo? *(Capablanca si siede alla scacchiera e, ancora senza parlare, muove il pedone da E2 in E4)* Oh, la partita di re, ma lo sapete che è la mia preferita?

## Scena 7

*Una stanza di hotel, New York. Continua la scena 5.*

*José María Capablanca e Alekhine stanno ancora bussando.*

**José María:** José Raúl! José Raúl! Apri la porta.

*Gloria, una conquista di Capablanca, entra in scena (arriva nel salottino della stanza dalla camera da letto dove stava dormendo) e va ad aprire, ancora mezza addormentata.*

**Gloria:** Eccomi, eccomi. Cos'è tutto questo trambusto? Chi diavole siete?

**Alekhine:** *(Entra nella stanza, quasi spingendo Gloria da parte, e cerca dappertutto, anche in bagno)* Capa! Capa! Sbrigati che non facciamo in tempo!

**Gloria:** Si può sapere che volete. Chi è questo Capa? Come vi permettete di...

**Alekhine:** Qui non c'è! Perderemo il transatlantico!

**José María:** Salpa tra meno di due ore. Dov'è, signorina?

**Gloria:** Ma dov'è chi?

**José María:** José Raúl Capablanca, signorina. Mio figlio.

**Gloria:** Ah, sì, Iosé.

**José María:** José!

**Gloria:** Iosé, José... abbiamo ballato tutta la notte. Vostro figlio, ci sa proprio fare...

**José María:** Beh, sì, lui... io... ma dov'è?

**Gloria:** Iosé? Non lo so. È uscito stamattina presto. Ma non dorme mai?

**Alekhine:** Signorina, dov'è?

**José María:** Vi ha detto dove andava?

**Gloria:** Boh? Non lo so, stavo dormendo...

**José María:** Sforzatevi, per favore. È importante.

**Alekhine:** Importantissimo!



**José María:** Vi prego.

**Alekhine:** Signorina, forza!

**Gloria:** Non mettetemi fretta. Perché a me quando mi mettono fretta... Lasciatemi pensare.

**José María:** Lasciala pensare, Alekhine.

**Gloria:** Non lo so...

**Alekhine:** Allora?

**Gloria:** ...ha detto qualcosa di un parco... Washington...

**Alekhine:** Washington Square Park! Ma certo! È andato a giocare.

## Scena 8

*Washington Square Park, New York. Continua la scena 6.*

*La partita tra il vecchio giocatore e Capablanca è in corso, e i due muovono con calma ma sicurezza i loro pezzi, sotto lo sguardo attento dello strillone che è rimasto affascinato dall'incontro:*

**Vecchio giocatore:** *(Torre in E8)* E... scacco!

*Arrivano di corsa José María Capablanca e Alekhine. Capablanca muove.*

**José María:** Eccolo! È lì!

**Alekhine:** Ma dove eri finito?!

*Capablanca alza la mano sinistra per zittirli e muove con la destra.*

**José María:** Andiamo, su! Che il transatlantico non aspetta mica noi.

**Alekhine:** Forza! Forza!

**Vecchio giocatore:** *(Regina in F1)* E di nuovo scacco!

*Anche se hanno molta fretta, né Alekhine né José María sanno resistere al fascino della scacchiera e osservano la posizione, e continuano a spronarlo ma quasi con meno foga, mentre la partita prosegue.*

**José María:** Dai, sbrigati!

**Alekhine:** *(Ai due giocatori)* Cos'era? Una Spagnola?

**Vecchio giocatore:** *(Quasi stupito della competenza di Alekhine)* Sì, signore, un attacco Marshall...

**Alekhine:** *(A Capablanca)* E tu sei entrato nella variante di sacrificio...

**Capablanca:** *(Muove il re)* Sgranchisce il cervello, ti abitua a subire un assedio...

**Vecchio giocatore:** *(Mentre muove)* E infatti, signore, l'assedio sta per concludersi con la vostra capitolazione. Scacco.

**Capablanca:** *(Muove, re in C2, e poi al vecchio giocatore)* Scacco matto, amico mio. Mi dispiace.

**Vecchio giocatore:** Ma? Avete le allucinazioni? Ho appena dato scacco io.

**José María:** Abbiamo una vettura che ci aspetta.

**Capablanca:** *(A José María)* Eccomi. *(Al vecchio giocatore)* Scacco matto.

**Vecchio giocatore:** Ma come...

**Capablanca:** Cioè, non ora, ma fra tredici mosse.

**Vecchio giocatore:** Come, fra tredici mosse?!

**Strillone:** Bum!

**Vecchio giocatore:** Nessuno è in grado di prevedere tredici mosse, caro signore.

**Alekhine:** *(Al vecchio giocatore)* Ma certo che si può fare! Tanto per cominciare c'è un sacrificio tematico in F7... *(Inizia a muovere lui i pezzi)*

**José María:** La vettura.

**Capablanca:** Sì, papà, faccio subito. *(Ferma la mano di Alekhine e muove i pezzi di entrambi i colori per finire la partita e dimostrare la sua ragione)* Sì, Alexander, giusto: alfiere mangia pedone in F7 ed ecco fatto.

**José María:** *(Rassegnato)* Vado a dirgli di aspettarci ancora. *(Esce)*

**Capablanca:** *(Al vecchio giocatore)* Vedete? Tutto forzato. Torre per F7, B8 regina scacco, re H7, torre per H6 scacco, re per H6, regina H8 scacco, e poi via così fino a regina H5 matto.

**Vecchio giocatore:** Ma... ma... diamine!

**Strillone:** Diamine!

**Capablanca:** Tredici mosse.

**Vecchio giocatore:** Avete ragione. Mi avete proprio incastrato. *(Estrae dalla tasca il dollaro vinto in precedenza e lo porge)* Ecco il vostro dollaro. Ve lo siete meritato.

**Alekhine:** Ma questa partita io la conosco.

**Capablanca:** *(A Alekhine)* Sì, Alexander. Certo. *(Al vecchio giocatore)* No, caro amico, grazie. Non è vero che lo ho meritato. Ho vinto, sì, ma solo perché ho barato, diciamo così. Anche se voi non lo sapete, abbiamo rigiocato una partita tra me e Frank James Marshall del 1918.

**Vecchio giocatore:** Voi avete giocato contro Marshall?

**Capablanca:** Volevo vedere se siete bravo, e sì, lo siete davvero. Certo, vi ci ho condotto io, con i bianchi, giocando esattamente come ho giocato allora, ma voi avete giocato come Marshall, mossa per mossa. Avete perfino ripetuto tutti i suoi errori.

**José María:** *(Rientrando)* José Raúl! Ora basta giocare! Abbiamo un campionato del mondo da vincere e prima di tutto un oceano da attraversare.

**Vecchio giocatore:** José Raúl?

**Capablanca:** Vi mostro la difesa corretta: l'errore di Marshall, e il vostro, è al quindicesimo tratto, la presa cavallo per F2 sembra vincente, e invece...

**José María:** Andiamo, Capa, sbrigati!

**Capablanca:** Mi spiace, ma devo salutarvi. E in ogni caso, siete voi che meritate il mio dollaro. *(Prende un dollaro dal portafoglio e lo porge al vecchio giocatore, che lo prende ma quasi meccanicamente, dato che la sua attenzione è concentrata sul nome di chi ha davanti)*

**Vecchio giocatore:** José Raúl? Capa? Ma voi.. voi siete... *(Allo strillone)* Ma lui è...

**José María:** Allora, José Raúl?!

**Capablanca:** Sì, vengo.

**Vecchio giocatore:** No, non posso accettare. *(Fa per restituire il dollaro, ma Capablanca gli cinge con le mani il pugno che stringe la banconota)*

**Capablanca:** Certo che potete. Dovete accettare. La prossima volta giocheremo davvero e allora me lo riprenderò, statene certo.

**Vecchio giocatore:** José Raúl Capablanca...

**Capablanca:** *(A Alekhine, incamminandosi per raggiungere il padre)* Andiamo, su, Alexander, sbrigati, che è tardissimo! *(Ormai quasi fuori scena, al vecchio giocatore)* Cavallo per F2 è l'errore!

**Strillone:** Quelli sono tutti matti.

**Vecchio giocatore:** Ma tu lo sai chi era quello? José Raúl Capablanca. José Raúl Capablanca! Uno dei più grandi giocatori di scacchi che sia mai esistito. Forse il più grande. Guarda. Deve essere qui. Da qualche parte. *(Apre il giornale e lo sfoglia fino a trovare l'articolo che si aspettava di trovare)* Ecco. Guarda, guarda qui. *(Legge)* “Capablanca stravince il torneo di New York. Il giovane cubano José Raúl Capablanca si aggiudica il torneo internazionale di scacchi di New York con 10 vittorie e una «patta»...

**Strillone:** Una patta?

**Vecchio giocatore:** La patta è il pareggio in gergo scacchistico. Dieci vittorie e una patta, capisci! “Imbattuto da più di due anni, Capablanca si avvia con certezza a diventare il prossimo campione del mondo, nella sfida contro l’attuale campione, Emanuel Lasker, che si terrà a Londra nelle prossime settimane.” Imbattuto da più di due anni. E ha giocato con me. E io... Mi pareva un volto noto, ma dal vivo sembra molto più giovane che nei disegni sui giornali. Non lo avevo proprio riconosciuto.

**Strillone:** Il capo mi ha detto che presto ci metteranno le foto, sui giornali.

**Vecchio giocatore:** *(Ammirando il dollaro e stendendolo a mo' di elastico con le mani, quasi facendolo schiacciare)* Chi l'avrebbe mai detto? Ho giocato con Capablanca. Cosa diceva? Che l'errore è al quindicesimo tratto? Perché? Perché è un errore la presa del cavallo in F2? *(Cerca di ricostruire la partita)*

**Strillone:** *(Uscendo)* New York Times, edizione straordinaria! Capablanca vince il torneo di New York con dieci vittorie e una patta! Edizione straordinaria!

**Vecchio giocatore:** Perché?

## Scena 9

*Porto di New York. Subito dopo.*

*Padre e figlio Capablanca e Alekhine arrivano giusto in tempo per l'imbarco sul transatlantico. Hanno pochi bagagli. Alekhine e Capablanca stanno giocando una partita alla cieca.*

**José María:** Giusto in tempo, andiamo, andiamo!

**Alekhine:** Regina in D1.

**Capablanca:** Regina per pedone in F6.

**Alekhine:** Regina in D6.

**Capablanca:** *(A José María)* Papà, il baule con i libri di scacchi?

**José María:** L'ho fatto portare dall'hotel. Manchiamo solo noi.

**Capablanca:** *(A Alekhine)* Regina per regina in D6.

**Alekhine:** Torre per regina in D6.

**José María:** Andiamo su. Siamo gli ultimi.

*Mentre si avviano, continuando a giocare, arriva di corsa Olga Choubaroff seguita da un facchino del porto di New York, sovraccarico di valigie della signorina.*

**Olga:** *(Alla nave)* Aspettate! Aspettate! *(Al facchino)* Sbrigatevi, per l'amor di Dio!

**Capablanca:** *(A Alekhine e José María)* Attenzione, attenzione! Fate strada, fate strada. Prego, signorina. *(A Alekhine)* Cavallo in E6.

*Olga si ferma e fa un sorriso e accenna una piccola riverenza.*

**Olga:** *(Al facchino)* Avanti su, che vi aspetta una bella mancia.

*Olga e il facchino escono (e salgono a bordo).*

**Capablanca:** Ecco, ora siamo veramente gli ultimi.

**José María:** *(Con un piccolo fischio per rimarcare l'avvenenza di Olga)* Che schianto quella ragazza.

**Capablanca:** Davvero. Alexander? Cavallo in E6?

**Alekhine:** Ah, mi sono distratto! Non riesco più a vedere tutta la scacchiera. Sono sotto forchetta, vero?

**Capablanca:** Sì, dal mio cavallo in E6.

**Alekhine:** E ho un pedone in F7 inchiodato, giusto?

**Capablanca:** Giusto.

**Alekhine:** Allora ho perso.

**Capablanca:** Già. Ma vedrai che prima o poi...

**Alekhine:** Prima o poi. Sicuro.

## Scena 10

*Sul transatlantico tra New York e Londra, qualche giorno dopo.*

*Capablanca e Alekhine stanno sistemando la scacchiera per giocare una partita lampo. José María cerca invece di parlare con il figlio, ma anche con Alekhine, della sfida con Lasker per il titolo di campione mondiale di scacchi. In sottofondo si sente l'orchestrina della nave che suona musica ballabile.*

**Capablanca:** Aveva ragione Grünfeld. Ti ricordi cosa mi ha detto quando l'ho battuto a New York? “Mi avete fatto venire il mal di mare sulla scacchiera, ma vedrete voi sull'Atlantico...”

**José María:** *(A Capablanca)* Allora, ci hai ripensato? Lasker si aspetta una risposta immediatamente e io ho già chiesto al marconista di...

**Capablanca:** Certo che ci ho pensato, e rimango della mia idea.

**Alekhine:** Ma scusa, Capa, ma perché?

*Capablanca picchia la mano sull'orologio per far partire il tempo di Alekhine: continueranno a giocare, durante la discussione, fino al punto in cui Alekhine si interrompe.*

**Capablanca:** Gioca! *(Alekhine muove e inizia la partita: D4, D5, C4...)* Ma vuoi giocare di nuovo il gambetto di donna? Ci hai già perso dodici partite.

**Alekhine:** Ma questa volta non sai la variante che ho in testa.

**José María:** Lasker ha detto che a lui va bene tutto, addirittura dicono che, dato il tuo strapotere degli ultimi anni, lui preferirebbe cederti il titolo senza giocare.

**Capablanca:** Appunto. Senza giocare. Ma io voglio giocare. E vincere. Uh, la variante di cambio! Ecco. *(Muove)* Io voglio vincere il titolo battendo Lasker alla scacchiera, non perché lui mi cede il titolo visto che non perdo una partita da due anni.

**José María:** Questo lo capisco, sì.

**Alekhine:** Anche io farei così. Questa non l'avevi mai vista vero?

**Capablanca:** L'ha giocata Steinitz contro Tartakower.

**José María:** Ma mi state a sentire?! Perché vuoi inasprire le sue condizioni per la sfida?

**Capablanca:** Perché un campione deve meritarsi di esserlo e così anche lo sfidante.

**José María:** Però riguardiamole ancora una volta insieme, queste condizioni, vuoi?



**Capablanca:** Se ti fa piacere. Ma non cambierò idea.

**José María:** E noi riguardiamole lo stesso. Dunque. (*Estrae un foglio, lo spiega di fronte a sé, e legge*) Regole della sfida per il Campionato del Mondo di scacchi. Articolo uno: vince la sfida il primo giocatore che raggiunge le sei vittorie. E qui direi che siamo tutti d'accordo.

**Capablanca:** Sì, su questo sì.

**Alekhine:** E adesso torre per pedone. Questa Steinitz non l'aveva vista.

**Capablanca:** Ma Capablanca sì.

**José María:** Così come sui prossimi due articoli. Articolo due: le sessioni di gioco sono limitate a cinque ore al giorno. Articolo tre: il limite di tempo è quaranta mosse in due ore e mezza, poi, dopo il primo aggiornamento, sessanta minuti per venti mosse, e dopo il secondo, trenta minuti per le venti successive, e così via.

*Alekhine si interrompe.*

**Alekhine:** Io qui non sono così sicuro. Voglio dire, il tempo di riflessione dopo gli aggiornamenti... io sono abituato a giocare veloce e pure tu, certo, anche se tu sei più riflessivo e meno irruento, che è la tua forza, poi. Ma non vai a giocarti una sfida lampo, con partite da cinque minuti in tutto come questa...

**Capablanca:** Appunto, muovi. Sta a te.

**Alekhine:** ...ma partite normali, e se il tempo stabilito da queste regole non fosse abbastanza?

**Capablanca:** Va bene, va bene così. Tanto non avrò bisogno di più di quaranta mosse a partita. Gioca che il tuo orologio fa tic tac, tic tac, tic tac.

**José María:** José Raúl, smettila! Non mi piace questo tuo atteggiamento. Questo è il titolo mondiale. Quello per cui abbiamo lavorato così tanto in tutti questi anni.

**Capablanca:** Hai ragione, scusa. Scusatemi entrambi. Ma vi assicuro, io vincerò.

**José María:** Certo che vincerai.

**Capablanca:** (*A Alekhine*) Gioca, che la tua bandierina sta per cader...

*Si interrompe perché Olga attraversa la scena: si sta dirigendo dalla sala da ballo della nave al ponte, per ammirare le stelle e il buio del mare. Capablanca la segue con lo sguardo e ascolta quindi un po' distrattamente quello che José María e Alekhine gli dicono.*

**Alekhine:** Senti, Capa, non succederà, ma supponiamo che tu perda. Non succederà, ma supponiamolo lo stesso.

**Capablanca:** Non succederà.

**Alekhine:** Ma se succedesse a causa del tempo di riflessione?

**Capablanca:** Non succederà, ti dico. *(Si alza per seguire Olga)*

**Alekhine:** Dove vai?

**Capablanca:** La tua bandierina è caduta. Mi devi un altro dollaro.

**Alekhine:** Sì, d'accordo, Capa, ma ci hai riflettuto bene? Lasker non è più quello di un tempo, però è ancora molto forte.

**José María:** Appunto. Molto forte.

**Capablanca:** Appunto, sì. Lo voglio battere alla scacchiera, zittendo a priori qualunque voce. Che si dica chiaro chi è il più forte del mondo. Sono io e lo resterò a lungo. E vedrai che prima o poi toccherà anche a te.

**Alekhine:** Magari proprio contro di te. Sarebbe bello sfidarci per il titolo.

**Capablanca:** Ma io il titolo ancora non ce l'ho. Non lo voglio in regalo e non lo voglio con delle condizioni che non siano degne. E ora, vi chiedo perdono, ma devo andare.

**José María:** Come, devi andare?

**Alekhine:** Da quella.

**Capablanca:** *(Avviandosi verso il ponte della nave)* Devo andare, vi dico. Per favore, papà, vai dal tuo amico marconista e scrivi a Lasker che ne parleremo a Londra. Punto. A più tardi. Non aspettatemi svegli. *(Ad Alekhine, uscendo)* La variante di Steinitz perde.

**José María:** *(Gli urla dietro una raccomandazione)* José! Non fare tardi.

**Alekhine:** Ma c'è un campionato da vincere. C'è da studiare e riposarsi, studiare e riposarsi. Io non farei mai così.

**José María:** Prova a parlargli tu.

**Alekhine:** Sapete benissimo che non servirà a nulla. Una volta che si è messo in testa un'idea...

**José María:** *(Quasi con un sospiro)* Vado dal marconista.

*Alekhine osserva la scacchiera e la bandierina caduta.*

## Scena 11

*Il ponte del transatlantico tra New York e Londra, subito dopo.*

*Olga sta guardando l'oceano, e si muove lentamente al ritmo della musica che arriva dalla sala da ballo della nave. Capablanca le si avvicina alle spalle, anche lui quasi ballando. Lei si volta:*

**Olga:** Oh! Mi avete spaventata.

**Capablanca:** Perdonatemi, non era mia intenzione.

**Olga:** Lo spero bene.

**Capablanca:** Anche a me piace. *(Olga lo guarda stupita)* Ballare da solo. Il ballo, la musica è... io sogno spesso la partita perfetta, sapete? E può essere perfetta solo come una armonia può esserlo. Un'armonia che si può ballare ma che si può anche ascoltare da soli, ad occhi chiusi. O in una notte nera come questa.

**Olga:** La partita perfetta?

**Capablanca:** Scacchi. Io gioco a scacchi.

**Olga:** Non vi sembra di essere un po' troppo cresciuto per i giochi.

**Capablanca:** Oh, ma gli scacchi non sono un gioco qualunque, signorina. Signorina, vero? *(Olga annuisce)* Gli scacchi sono una cosa seria, come la musica, come il ballo.

**Olga:** Voi vi burlate di me.

**Capablanca:** Non mi permetterei mai.

**Olga:** Invece mi state prendendo in giro, lo so.

**Capablanca:** Vedete, la memoria di un grande scacchista funziona come quella di un grande musicista. Così come un grande pianista, per esempio, può sedersi al piano e suonare per ore senza controllare sullo spartito i pezzi che sta suonando, un grande scacchista è capace di ripetere una enorme quantità di partite e variazioni che ha inconsciamente memorizzato.

**Olga:** E voi ne siete capace, immagino. Perché voi siete un grande scacchista.

**Capablanca:** Ebbene sì, lo sono, signorina. I grandi musicisti vedono le note nella loro mente come se le avessero di fronte agli occhi. Allo stesso modo, i grandi scacchisti vedono le mosse e le posizioni dei pezzi. E se, momentaneamente, si dimenticano una nota o una mossa, sarà la nota o la mossa precedente a ricordar loro, a fargli vedere nella loro mente, come proseguire. C'è una sequenza logica che aiuta l'esperto a superare le

difficoltà. Ecco perché gli scacchi sono una cosa seria, come la musica, come il ballo, sono una scienza ma anche un'arte.

**Olga:** *(Applaudendolo divertita)* Bravo, bravo, molto bravo! Devo ammettere che mi avevate quasi convinta, ma io non ci casco.

**Capablanca:** Consentitemi di spiegarmi meglio, allora. *(Le porge la mano...)* Vi prego. *(...che lei accetta, ed iniziano a muoversi lentamente sul posto al ritmo della musica che si sente)* Gli scacchi si giocano su una scacchiera, otto caselle per otto, sessantaquattro in tutto. Poche, tutto sommato, ma dalle possibilità pressoché infinite. Due re stanno uno di fronte all'altro, il re bianco e il re nero, con i loro eserciti. Davanti a tutti stanno gli otto pedoni. Il pedone si muove di una casella in avanti...

*Capablanca fa un passo in avanti, e Olga di conseguenza uno indietro, anche se un po' forzatamente.*

**Olga:** *(Divertita)* Ma cosa mi fate fare?!

**Capablanca:** ... o di due per la sua prima mossa *(Fanno due passi)*, e quando cattura lo fa in diagonale, come se infilzasse il nemico con la sua lancia, con un casquè. *(Un passo in diagonale ed un casquè di tango, e poi riprendono a ballare sul posto)*

**Olga:** Voi siete matto!

**Capablanca:** Dietro la fanteria dei pedoni, ci sono gli ufficiali. Primo, all'esterno della scacchiera, il pezzo che nelle diverse lingue del mondo si chiama torre o carro.

**Olga:** Due nomi così diversi?

**Capablanca:** Sì, perché quando è ferma, cioè quando non è ancora stata mossa, può offrire rifugio al suo re come una rocca con una mossa, l'arrocco, che... come spiegarvelo? Sì, ecco, così! Se io fossi il re e voi la mia torre...

*Capablanca le lascia una mano e la spinge gentilmente lontano, ma tenendola con l'altra mano...*

**Olga:** Oddio!

*... e poi la tira verso di sé, la cinge di nuovo, quasi l'abbraccia, e fanno una piroetta in modo da invertire i posti. Continuano a ballare sul posto.*

**Capablanca:** Ecco, questo è l'arrocco!

**Olga:** Non sono sicura di aver capito, ma è divertente!

**Capablanca:** Ma la torre si muove anche come un carro, di quante caselle vuole, in avanti o di lato. Un po' come nel foxtrot. *(Le fa ballare una linea retta col foxtrot, con*

*cambiamento di direzione ortogonale, canticchiando*) Va di là e va di qua... di quante caselle vuol. Da A1 va in A8, da A8 in H8, da H8 in H1, da H1 in A1... tattata tarattatà...

**Olga:** Piano, piano.

**Capablanca:** E poi il cavallo, che è il pezzo più buffo di tutti.

**Olga:** Perché?

**Capablanca:** Perché si muove ad elle.

**Olga:** Ad elle?

**Capablanca:** Sì, è un quickstep! Due passi di qua e uno di là, un passo di là e due di qua!  
*(Lo ballano come descritto: due passi in una direzione e uno in quella ortogonale, oppure uno e due)*

**Olga:** Sì, avete ragione, questo è buffo!

**Capablanca:** Infine, l'ultimo ufficiale, l'alfiere che avanza deciso in diagonale a mo' di polka!  
*(La ballano, velocemente)*

**Olga:** Fermo fermo, che mi fate girare la testa! E poi non mi piacciono questi giochi di guerra! Fanteria, ufficiali, sono cose da uomini.

**Capablanca:** Au contraire, mademoiselle! Perché, vedete, manca ancora il pezzo più importante dopo il re, anzi, insieme al re. Quello che un tempo si chiamava il consigliere ed era un pezzo debole, e che ora invece si chiama regina e proprio per questo è il pezzo più potente di tutti! Si muove in qualunque direzione di quante caselle vuole, così. *(La fa volteggiare vorticosamente)* Come in un valzer di Strauss.

**Olga:** *(Cantando)* Signora regina, sua maestà, lei forte e potente va di qua, poi va di là, va di qua, va di su e va di giù... Basta, basta, vi prego! *(Si fermano e si staccano)* Siete un discreto ballerino, ve lo concedo, ma mi gira troppo la testa. Chi vi ha insegnato a ballare così?

**Capablanca:** Mia madre, María Graupera Capablanca, e se fosse ancora viva sarebbe molto fiera del vostro complimento.

**Olga:** Deve essere stata una madre meravigliosa.

**Capablanca:** Un grande campione del passato diceva che gli scacchi, come la musica, come l'amore, hanno il potere di rendere gli uomini felici.

**Olga:** Anche quando perdeva?

**Capablanca:** In quel caso, rimandava la felicità al prossimo incontro. *(Le offre la propria mano, chiedendole la sua, che lei gli dà)* José Raúl Capablanca.

**Olga:** Buenanotte, José Raúl Capablanca.

**Capablanca:** Gli amici mi chiamano Capa. *(Le bacia la mano)*

**Olga:** Grazie della lezione.

**Capablanca:** Spero ce ne saranno altre. A Londra? Andate anche voi lì, vero?

**Olga:** Buenanotte.

**Capablanca:** Come desiderate.

**Olga:** Io alloggerò al Ritz. Buenanotte, José Raúl Capablanca.

*Olga si avvia ma Capablanca la ferma con un'ultima domanda.*

**Capablanca:** Il vostro nome?

**Olga:** Olga Choubaroff.

**Capablanca:** Buenanotte, Olga Choubaroff. *(Olga esce e Capablanca accenna qualche passo di danza)* Olga Choubaroff. Un giorno io vi sposerò.

## Scena 12

*Londra, qualche giorno dopo.*

*Lasker, padre e figlio Capablanca e Alekhine discutono le condizioni per la sfida per il campionato del mondo.*

**Capablanca:** Non se ne parla nemmeno, Lasker!

**Lasker:** Io francamente avrei preferito...

**Capablanca:** Non accetto il titolo senza giocare.

**Lasker:** Allora non ci resta che metterci d'accordo sulle condizioni.

**José María:** Sì, appunto. *(Estrae di nuovo il foglio con le condizioni della sfida, lo spiega di fronte a sé, e legge)* Abbiamo ricevuto la vostra proposta per le regole. Articolo uno: vince la sfida il primo giocatore che raggiunge le sei vittorie. Articolo due...

**Capablanca:** Facciamola breve, papà. Lasker, siamo d'accordo su tutto a parte un articolo. *(Prende il foglio dalle mani del padre)* Dov'è? Eccolo qui. Articolo otto...

**José María:** Eccolo, ci siamo.

**Capablanca:** ...il campione in carica non è obbligato ad accettare una sfida se lo sfidante non è in grado di garantire una borsa di duemila dollari che andranno interamente al vincitore della sfida. Duemila dollari?!

**Lasker:** Possiamo fare anche mille, se sono troppi.

**Capablanca:** Se sono troppi? Se sono troppi?

**José María:** José Raúl!

**Lasker:** Cos'è questo tono di voce? Non dimenticare che il campione sono ancora io, ragazzo! Se per voi duemila dollari sono troppi...

**Capablanca:** Troppo pochi! Sono troppo pochi.

**Lasker:** E allora facciamo tremila. A me non cambia nulla. Io sono il campione, siete voi che dovete metterceli.

**Capablanca:** Cinquemila.

**José María:** José Raúl!

**Lasker:** Seimila.

**José María:** José, smettila!

**Alekhine:** Capa, ma sei sicuro?

**Lasker:** Allora?

**Capablanca:** *(A José María)* Quanti soldi abbiamo?

**José María:** Un attimo.

**Lasker:** Non ho tutto il giorno.

**Alekhine:** *(A Lasker)* Un attimo, per favore.

**Capablanca:** *(A José María)* Quanti soldi abbiamo?

**José María:** Sono tutti i nostri risparmi, ...

**Capablanca:** Quanti soldi abbiamo?

**José María:** ...compreso il finanziamento del Banco Central de Cuba!

**Capablanca:** Quanto?

**José María:** Tolte le spese e tutto, direi poco più di diecimila dollari.

**Capablanca:** *(A Lasker)* Diecimila.

**José María:** *(A Capablanca)* Ma sei impazzito?!

**Capablanca:** *(A Lasker)* Diecimila.

**Lasker:** Diecimila.

**Alekhine:** *(A Lasker)* Vi prego, non potreste...

**Lasker:** E cosa ci posso fare io? Il campione non rischia niente, è lo sfidante che mette la borsa. È lui che...

**Alekhine:** Sì, avete ragione, ma...

**José María:** *(A Lasker)* Sì, avete ragione, ma... *(A Capablanca)* Se perdi, torneremo a casa senza più un soldo! Ma quello che più conta è che nessuno vorrà più finanziarti e quindi addio sfide future.

**Alekhine:** Sì, Capa!



**José María:** È follia pura.

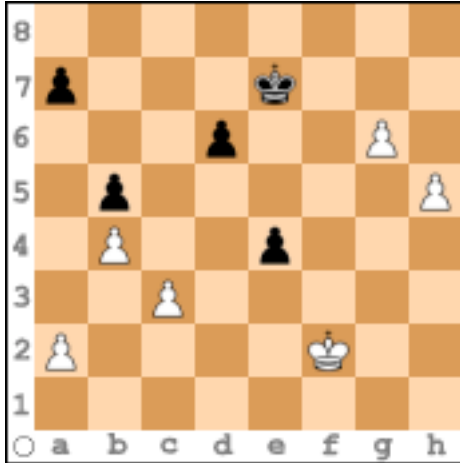
**Capablanca:** *(A Lasker, offrendogli la mano)* Diecimila dollari.

*Lasker stringe la mano di Capablanca suggellando l'accordo.*

### Scena 13

*Londra: la sfida. Qualche settimana dopo.*

*Capablanca e Lasker stanno giocando. Dopo diverse partite, a Capablanca manca ormai una sola vittoria per diventare campione. Finale di partita: il re bianco è in F2 e i suoi pedoni sono in A2, B4, C3, G6 e H5; il re nero è in E7 e i suoi pedoni sono in A7, B5, D6 ed E4.*



*Alekhine e José María Capablanca stanno osservando la partita. Alekhine la sta commentando a sé. Capablanca muove il re in E3.*

**Alekhine:** Ecco, così. Re E3, bravo Capa, bravo. E lui, ovviamente, D5. Ma va bene così, va benissimo così. Ora tu prenditi pure il tuo tempo, pensaci con calma, ma sappiamo entrambi che la tua prossima mossa sarà re F4. E poi è fatta. Il finale è vinto, ormai è fatta.

*Entra Olga e si avvicina ai due.*

**Olga:** Voi siete il padre di Capa, vero?

**José María:** Sì, signorina. Sono José María Capablanca. E voi siete...

**Alekhine:** *(Un po' infastidito dall'interruzione)* Quella della nave.

**Olga:** Olga Choubaroff.

**José María:** Incantato.

**Olga:** Onorata di fare la vostra conoscenza, signor Capablanca. *(A Alekhine)* Sì, avete ragione, sono quella della nave. Capa mi ha parlato tanto di voi, Alexander Alexandrovich. Di tutti e due. Come sta andando?

**José María:** Bene. Benissimo. Gli manca una sola vittoria per diventare campione.

**Olga:** *(Con voce troppo alta)* Una sola!

**Alekhine:** Sssh!

**Olga:** Oddio, scusate.

**José María:** *(Non è un rimprovero)* Qui bisogna far silenzio, signorina. Peggio che in chiesa.

**Alekhine:** *(Come se parlasse a Capablanca, il quale si alza dal tavolo per riflettere)* Perché ci stai pensando così tanto? Re F4, è ovvio.

**Olga:** Capa ha insistito così tanto perché venissi a vederlo giocare, ma non sono riuscita a liberarmi prima.

**Alekhine:** *(Come se parlasse a Capablanca, il quale va al tavolo ma poi ci ripensa e si allontana)* Perché ci stai pensando così tanto? Re F4, è ovvio. Cosa vedi che io non vedo?

**Olga:** Cosa st'uccedendo? Cosa è F4?

**José María:** Sono sicuro che sarò contentissimo di vedervi. Non fa altro che parlare di voi. E devo dire che ora che vi ho vicino capisco bene il perché. Se avessi venti o trent'anni di meno, vi farei vedere io come si balla.

**Olga:** Siete galante.

**Alekhine:** Re F4 ed è fatta.

**Olga:** Che emozione!

**Alekhine:** Io non capisco perché ci stia pensando così tanto. Ha ancora tempo a sufficienza, ma non capisco. Deve avere in testa qualcosa, ma cosa?

**Olga:** *(A Alekhine, in russo)* Vy russkij, ne tak li? Iz Moskvj? [Voi siete russo, vero? Di Mosca?]

**Alekhine:** Sì, signorina, nato e cresciuto a Mosca. Ma non mi piace più parlare russo.

**Olga:** Oh, questa poi?! E perché mai?

**Alekhine:** Vedete, io a Mosca non ci posso più tornare o i soviet mi farebbero arrestare.

**Olga:** Vi capisco. Anche se sono cresciuta a New York, io sono nata in Georgia, a Tbilisi, e da quando la mia patria è stata invasa dall'Armata Rossa... Avete ancora familiari a Mosca?

**Alekhine:** Sì, Capa, re F4.

**José María:** I suoi genitori.

**Olga:** Mi dispiace per voi. Vi auguro di rivederli, un giorno.

**Alekhine:** Ne dubito.

*Capablanca, finalmente, torna al tavolo, si siede e muove il re in F4.*

**José María:** Ecco, Alexander! Re F4. Come dicevi tu. Lo ha fatto, lo ha fatto!

**Alekhine:** Era l'ora.

**Olga:** *(A voce troppo alta, tanto che tutti, anche Capablanca e Lasker, si voltano a guardarla)* Sì! Re F4!

**Alekhine:** Ma silenzio!

**Olga:** O mio dio, che ho combinato?! *(Capablanca le fa un cenno di saluto, al quale lei risponde mandandogli un bacio)* Ciao Capa.

**Alekhine:** Occhi sulla scacchiera, occhi sempre sulla scacchiera. Concentrato. Concentrato. Una volta atterrito l'avversario, finiscilo, distruggilo! Ora Lasker fa l'unica cosa possibile, re E6 e...

*Lasker muove, ma stranamente, subito dopo aver mosso davvero il suo re in E6, senza schiacciare ancora l'orologio si accascia disperato sulla sua sedia, come se si fosse reso conto di aver fatto una mossa sbagliata e non riuscisse a trattenere il disappunto. Schiaccia l'orologio sconcolato.*

**Alekhine:** ...no! No, no, no, non farti fregare, non farti fregare. Sta simulando. Non ha sbagliato, era l'unica mossa che poteva fare. Sta solo simulando perché non sa più che altro fare. H6 ed hai vinto, non...

*Ma Capablanca, distratto da Olga e dalla scena di Lasker, invece di muovere il pedone H5 in H6 muove il pedone G6 in G7.*

**Alekhine:** ...no! Non G7! H6 non G7!

**José María:** Cosa è successo?

*Lasker, con un sorriso sulle labbra, muove il re in F7 e ormai è una patta. Anche Capablanca sorride, ma per il proprio errore.*

**Alekhine:** Si è fatto fregare! Lasker gli ha messo in scena una bella farsa. *(A Olga)* Aveva la vittoria in pugno e si è fatto distrarre da voi!

**Olga:** Ha perso? Per colpa mia?!

**Alekhine:** No, non ha perso, è una patta ormai.

**Olga:** Cosa vuol dire “una patta”?

**José María:** Vuol dire che stasera non si festeggia, signorina.

**Alekhine:** Ma perché re F4? Re E6, H6, non G7! H6... Occhi sulla scacchiera, occhi sempre e solo sulla scacchiera. Occhi sulla scacchiera: H6.

## Scena 14

*Washington Square Park, New York, qualche giorno dopo,  
e Londra (l'ultima partita della sfida Capablanca-Lasker).*

*Il vecchio giocatore è seduto alla sua postazione di fronte alla scacchiera. Alle sue spalle, arriva lo strillone, che però è vestito in maniera più elegante. Ha in mano una sola copia del New York Times, che appoggia aperta sulla scacchiera.*

**Strillone:** Campione del mondo! Campione del mondo!

**Vecchio giocatore:** Dove, dove?

**Strillone:** Stavolta in prima pagina!

**Vecchio giocatore:** Fammi vedere.

**Strillone:** Qui, guarda. C'è anche la fotografia.

**Vecchio giocatore:** *(Legge)* “Londra, Regno Unito. 20 Aprile 1921. Con sei vittorie, otto patte e nessuna sconfitta, il cubano José Raúl Capablanca si è laureato a Londra campione del mondo di scacchi, strappando il titolo al detentore, il tedesco Emanuel Lasker.”

**Strillone:** Sei vittorie, otto patte e nessuna sconfitta. Continua ad essere imbattuto. E tu gli hai giocato contro.

**Vecchio giocatore:** Sono contento. Sono proprio proprio contento. Ah, bene, c'è la trascrizione della partita.

**Strillone:** Sì, l'ho vista, ma è scritta tutta buffa...

**Vecchio giocatore:** In notazione algebrica. Bisogna che te la insegni.

**Strillone:** Senza scacchiera non ci si capisce niente.

**Vecchio giocatore:** Ma noi ce l'abbiamo, la scacchiera. Eccola qui. Dunque, vediamo un po', vediamo un po'. Capablanca ha i bianchi e Lasker i neri. D4 e poi cavallo in F6... Ah, una partita Indiana...

*Mentre il vecchio giocatore e lo strillone ripercorrono le mosse della partita, le luci si accendono sulla sfida vera e propria: Capablanca e Lasker sono seduti alla scacchiera, e Alekhine, José María Capablanca e Olga osservano.*

**José María:** Dai, figliolo, dai.

**Alekhine e Vecchio giocatore:** Ecco, è fatta!

**Olga:** Davvero?!

**Strillone:** Ma, non capisco, mi sembrano in perfetta parità. Anzi, la posizione di Lasker mi sembra migliore.

**Vecchio giocatore:** Sembra, sembra, ma guarda qui. Guarda qui che bel mulino a vento.

**Strillone:** Mulino a vento?

**Alekhine:** Sì, questa volta vince, vince!

**José María:** Sicuro?

**Alekhine:** Come l'oro.

**Vecchio giocatore:** *(Mimando con l'avanbraccio il movimento delle pale di un mulino a vento)* Tac, tac, tac... coperto, scoperto, coperto, scoperto, coperto, scoperto...

**Strillone:** Non capisco.

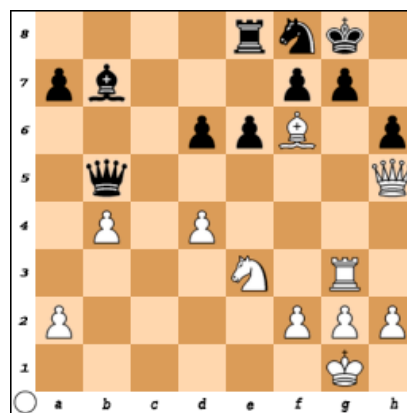
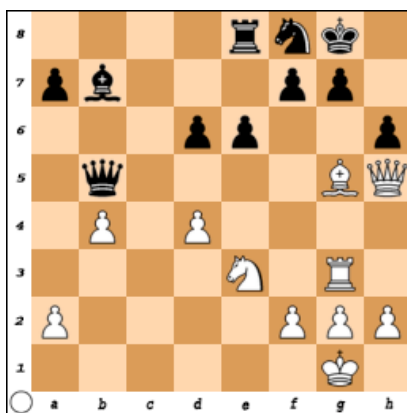
**Vecchio giocatore:** Guarda.

**Alekhine:** Ora gli fa una serie di scacchi di scoperta. Uno, due, tre. Uno, due, tre.

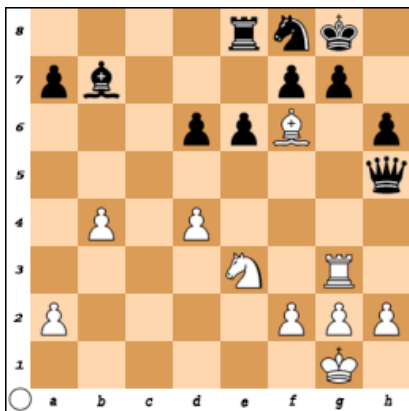
**Olga:** Sembra un valzer!

*Mentre il vecchio giocatore mostra la posizione della scacchiera e Capablanca e Lasker fanno le mosse sulla loro scacchiera (e in qualche modo anche il pubblico vede le mosse).*

**Vecchio giocatore:** Guarda qui. Capablanca muove il suo alfiere in F6.



**Strillone:** Ma così Lasker gli mangia la regina!



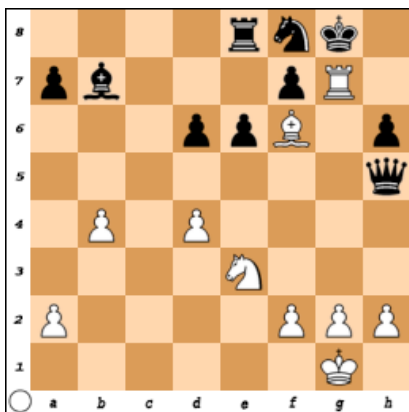
**Vecchio giocatore:** Certo, ma qui sta il bello!

**José María:** Alexander, ma gli mangia la regina!

**Olga:** Oh, dio, no!

**Alekhine:** Certo che gli mangia la regina.

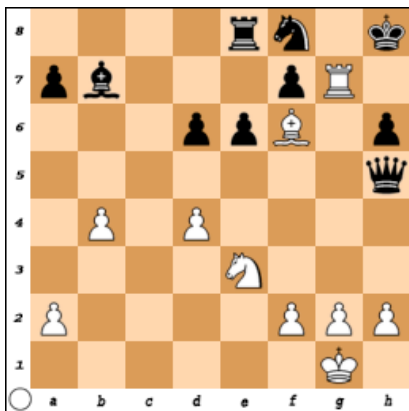
**Vecchio giocatore:** Torre per pedone in G7, scacco!



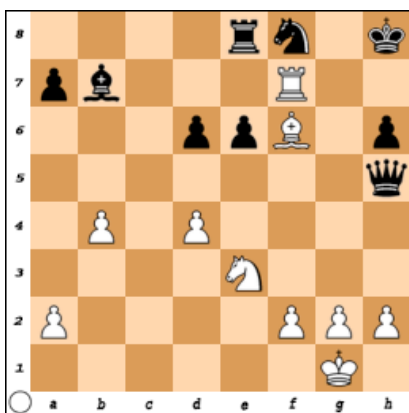
**Alekhine:** Un.

**Strillone:** Lasker non può far altro che muovere il re in H8.



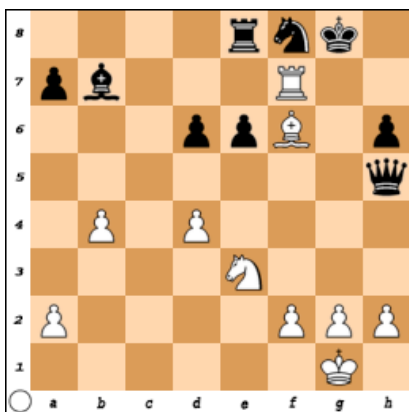


**Vecchio giocatore:** Torre prende pedone in F7: scacco di scoperta con l'alfiere!

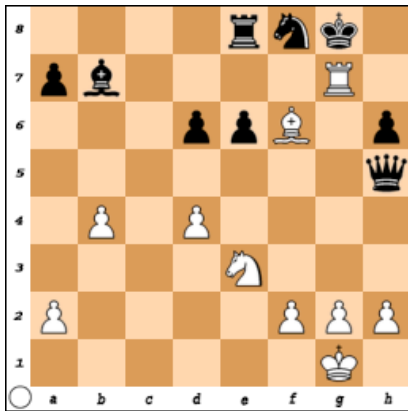


**Alekhine:** Due!

**Strillone:** Re nero di nuovo in G8.

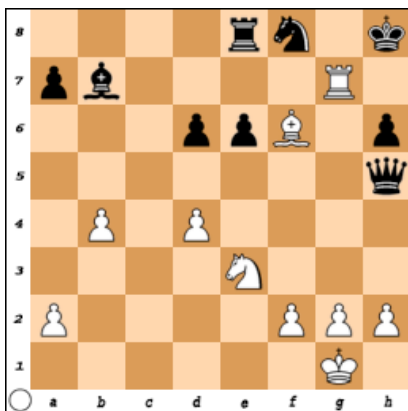


**Vecchio giocatore:** E di nuovo torre in G7: scacco.

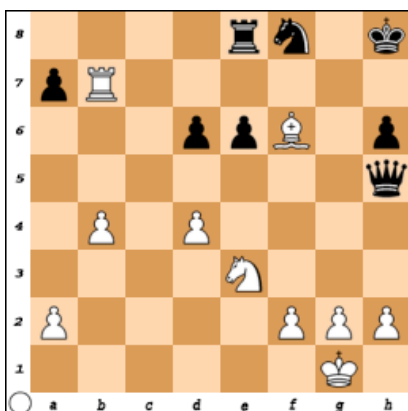


**Alekhine:** Tre!

**Strillone:** Di nuovo re in H8.

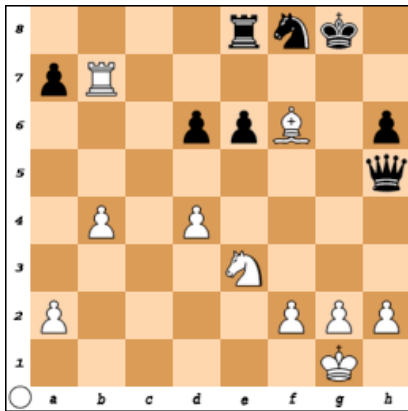


**Vecchio giocatore:** Torre prende alfiere in B7: e di nuovo scacco di scoperta con l'alfiere!

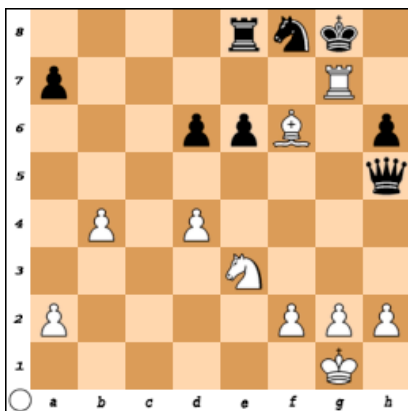


**Alekhine:** Un!

**Strillone:** Re in G8.

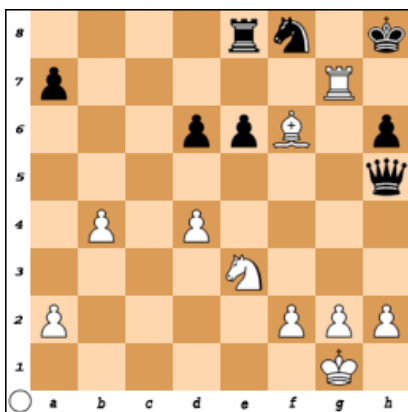


**Vecchio giocatore:** Torre in G7: scacco.

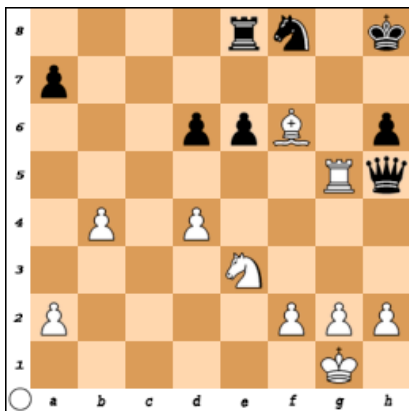


**Alekhine:** Due!

**Strillone:** E di nuovo re in H8.

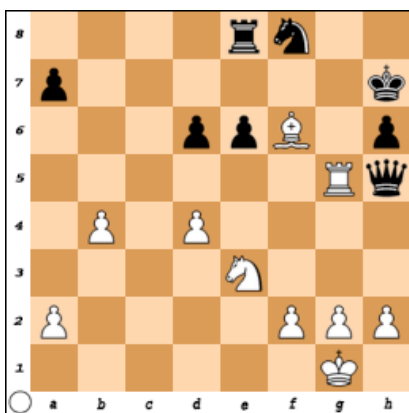


**Vecchio giocatore:** Torre in G5: scacco.

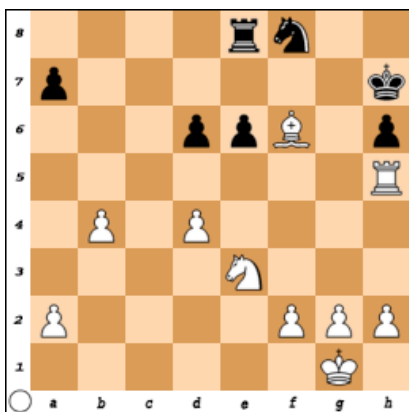


**Alekhine:** Tre!

**Strillone:** Beh, ora il re non può che andare in H7.



**Vecchio giocatore:** E la torre si pappa la regina!



**Strillone:** E Capablanca ha un pezzo e due pedoni in più. Adesso ho capito! Il mulino a vento!

**Vecchio giocatore:** Tac, tac, tac. Tac, tac, tac.

*Mentre Lasker sta ragionando se abbandonare, José María pregusta la vittoria.*

**José María:** Ah... ah... ah...

*Lasker abbatte il suo re.*

**Alekhine:** Campione del mondo!

**Olga:** Sì!!!

**Strillone:** Campione del mondo!

**Vecchio giocatore:** Che capolavoro!

*Alekhine, José María e Olga si avvicinano alla scacchiera per festeggiare. Capablanca li blocca per dare la mano a Lasker, il quale si alza, stringe calorosamente la mano di Capablanca e, addirittura, lo bacia sulle guance per congratularsi per la splendida vittoria, e poi si incammina verso l'uscita. Mentre sta per uscire, José María fa partire un applauso per il campione del mondo uscente. Tutti si uniscono all'applauso. Lasker esce. Alekhine fa per stringere la mano a Capablanca, ma Capablanca è distratto da Olga e dal padre e ignora la mano tesa di Alekhine. José María e Olga, ridendo, accennano un passo di valzer.*

**José María e Olga:** Un, due, tre, un, due, tre...

**José María:** (Un po' affannato) Signorina Olga, non sono più un ragazzino!

*Olga, liberata dall'abbraccio di José María, si avvicina alla scacchiera e muove i pezzi a caso, facendoli ballare sulla scacchiera:*

**Olga:** E un due tre, un due tre. José Raul Capablanca, tu mi devi insegnare a giocare a scacchi.

**Capablanca:** Olga Choubaroff, mi vuoi sposare?

**Olga:** (Studiando la domanda come se fosse un problema di scacchi, e imitando i vezzi e le smorfie di Capablanca alla scacchiera) Sì? No? Sì!

*Le luci si spengono su Londra e rimane solo New York.*

**Vecchio giocatore:** Ragazzo, una partitina? A gratis, naturalmente.

**Strillone:** Non posso, rimandiamo la lezione ad un'altra volta. Guardami un po'. Come ti sembro?

**Vecchio giocatore:** Un figurino.

**Strillone:** Fammi gli auguri, vecchio. Mi hanno assunto!

**Vecchio giocatore:** Dove?

**Strillone:** È il mio primo giorno di lavoro a Wall Street.

**Vecchio giocatore:** In bocca al lupo, ragazzo!

**Strillone:** (*Uscendo*) È la mia grande occasione, lo sento.

**Vecchio giocatore:** Te lo sei meritato.

## Scena 15

*Casa Alekhine, New York, 1924.*

*Alekhine è nel suo studio, seduto alla scrivania, la scacchiera da un lato. Sta rileggendo i dossier che da tempo tiene su Capablanca e su se stesso.*

**Alekhine:** José Raúl Capablanca. Quel punto nella partita dove la scienza esatta lascia il posto all'arte pura, è lì che le qualità che hanno dato fama leggendaria a Capablanca brillano di luce più intensa: veramente impressionanti sono la velocità con cui comprende la posizione attuale e il suo intuito per le posizioni future. Il "trucco" di Capablanca è di optare sempre per delle aperture semplici, per poi giocare il medio gioco e il finale di partita a dei livelli mai raggiunti prima. Però, studiando tutte le partite da lui giocate nel corso degli anni, si osserva una sempre minor profondità nella cura dei dettagli, conseguenza della inossidabile fiducia nell'infallibilità delle proprie intuizioni, che di fatto intimidiscono i suoi avversari, che non riescono a concepire come battere l'imbattibile, come conquistare l'inconquistabile, anche quando si ritrovano con una posizione migliore. *(A Capablanca, che sta analizzando alla scacchiera un partita che ha giocato con Nimzowitch)* Allora, hai visto? Avevo ragione io! Nimzowitsch ti aveva praticamente in pugno, ma poi si è come spaventato. Ha avuto paura di vincere. Guarda, guarda la tua ventesima mossa: pedone in G4?!

**Capablanca:** Sì, e allora?

**Alekhine:** Allora?! Ma è un errore!

**Capablanca:** No, perché? Anzi. Toglie il supporto al pedone di Nimzowitsch in E4. Lui muove il cavallo in F6 e io gli prendo il pedone in F5, e isolo E4.

**Alekhine:** Nimzowitsch è un idiota! E pure tu, Capa, scusa, ma non ti sei ancora accorto di quanti errori tu abbia fatto in questa partita? Il pedone in G4 è l'errore decisivo.

**Capablanca:** Mi sembra che tu stia esagerando. Il mio pedone in G4 va più che ben...

**Alekhine:** Ma come esagerando? Possibile che tu non veda?! È lampante! La tua sconfitta era ormai ineluttabile, e quello invece cosa fa? Alfiere per F5. Ma come, alfiere per F5?!

**Capablanca:** Calmati, Alexander. Non è mica una brutta mossa, la sua.

**Alekhine:** Non è brutta?! È bruttissima! Alfiere per F5... Cavallo in D5, non alfiere per F5! *(Alekhine, che fino ad ora era rimasto in piedi, ora si siede a quello che sarebbe stato il posto di Nimzowitsch)* Guarda che attacco ti aspettava: lui cavallo D5, tu regina H3 forzata, lui cavallo F4, tu regina E3 forzata, lui regina G5, tu regina per E4 forzata, e adesso lui alfiere per F5, adesso! Ed ecco fatto! Nimzowitsch uno, Capablanca zero. E lui aveva i neri!

**Capablanca:** No, no, no, ti sbagli! E difatti ho vinto io. Avevo calcolato tutte le varianti, inclusa la tua. Che è bella, ma peccato sia sbagliata. Ti faccio vedere.

**Alekhine:** Non c'è nulla da vedere. Io ho ragione, tu hai sbagliato.

**Capablanca:** Ma no, no, c'è una variante alla tua variante. Capisco che tu non la abbia ancora vista, ma...

**Alekhine:** Ti sei fidato della tua superiorità.

**Capablanca:** ... d'altra parte sono io il campione del mondo.

**Alekhine:** E quell'imbelle, quell'ebreo, si è prostrato come l'agnello sacrificale che era convinto di essere prima ancora di giocare. Questa volta sei stato fortunato, Capa, ma la prossima volta...

**Capablanca:** Che ti devo dire, Alexander? Un grande giocatore è sempre fortunato.

*Mentre Alekhine pronuncia la prossima frase, le luci lentamente si spengono su Capablanca e torniamo allo studio di Alekhine, che, da solo, rilegge i suoi dossier.*

**Alekhine:** Hai vinto per un miracolo, anzi, perché Nimzowitsch era convinto che per batterti ci volesse un miracolo e che però i miracoli non esistono. *(Tornando ai suoi appunti, ma sempre parlando con un Capablanca immaginario)* Ecco, sì! I tuoi avversari non riescono a concepire come battere l'imbattibile, come conquistare l'inconquistabile, anche quando si ritrovano con una posizione migliore. Anche quando hanno praticamente già vinto. Anche per questo, negli ultimi anni, per vincere ti è bastato giocare delle mosse appena sufficienti; ma così hai perso l'abitudine di concentrarti fino all'annullamento di ogni altro pensiero. Tu non ti sei mai davvero consacrato agli scacchi. Tu giochi allo stesso modo con tutti gli avversari, tu raramente prepari un incontro. Per sconfiggerti, basta non dare per scontata la superiorità del tuo gioco.

*Quasi confortato dalle sue stesse parole, passa ora a leggere il dossier che tiene su se stesso:*

Alexander Alexandrovich Alekhine. Gioco a scacchi da quando avevo sette anni, ma solo a dodici ho iniziato a farlo seriamente. Profondità dei piani strategici, inesauribile inventiva. Ma il mio vero punto di forza, che ho sviluppato di anno in anno, lentamente ma costantemente, è la visione d'insieme della partita: se esiste la pur minima possibilità di una combinazione, io riesco a trovarla, calcolo tutte le varianti di sacrificio con facilità ed accuratezza, io vedo una combinazione laddove altri non ne sospettano neppure l'esistenza. Quando mi appare una combinazione, io sento che è la mente umana ad ispirare il gioco, a dominare dei pezzi inanimati e a dar loro il respiro della vita.

*Finito di leggere, alza gli occhi e conclude la sua valutazione comparativa tra sé e Capablanca:*



Occhi sulla scacchiera, Alexander, occhi sulla scacchiera e vincerai! I tuoi pezzi devono avere una forza demolitrice che frantumi ogni resistenza dell'avversario. Una volta afferrata la vittima, la tua presa sia inesorabile, sconcertante, devastante. Capablanca è campione del mondo, Lasker è stato campione del mondo, Alekhine gioca nel modo in cui un campione del mondo dovrebbe giocare!

## Scena 16

*Washington Square Park, New York, contemporaneamente.*

*Il vecchio giocatore, da solo, seduto alla sua scacchiera.*

**Vecchio giocatore:** Una sera, durante il torneo internazionale di Parigi del 1920, l'organizzatore decise di portare ad un varietà Capablanca, il futuro vincitore del torneo, e Alekhine, che sarebbe arrivato terzo dietro a Lasker. Riferì poi che Capablanca non toglieva gli occhi di dosso alle ballerine, mentre Alekhine non alzò mai lo sguardo dalla sua scacchierina tascabile.

## Scena 17

*New York, 1926.*

*Alekhine passeggia nervosamente sotto casa Capablanca. Sta cercando il coraggio, e le parole giuste, per suonare il campanello.*

**Alekhine:** *(A un Capablanca immaginario)* Capa, come stai? È un po' che non ci vediamo. Hai saputo che ho vinto il torneo di Parigi, quello di Lisbona e anche quello di elite di Buenos Aires? *(A sé)* Ma sì, certo che lo ha saputo, stupido, vai al punto! *(Al Capablanca immaginario)* Ho vinto, Capa, ho vinto a Parigi, Lisbona e Buenos Aires! *(A sé, dandosi una pacca sulla spalla da solo)* Sì, bravo, bravo. *(Al Capablanca immaginario)* Capa, senti, penso che sia arrivato il mio momento. *(A sé)* Momento di far che? *(Al Capablanca immaginario)* Capa, caro Capa, quest'anno ho vinto Parigi, Lisbona e Buenos Aires, e l'anno scorso Portsmouth e Baden-Baden, e mi sono meritato... *(A sé)* Mi sono meritato? Che cosa ti sei meritato? Patetico! *(Al Capablanca immaginario)* Capa, io sono il secondo al mondo! *(A sé)* Arrogante, presuntuoso, occhi sulla scacchiera, Alekhine, occhi sulla scacchiera! *(Al Capablanca immaginario che gli risponde)* Capa, ti ricordi di quello che mi avevi promesso? No? Non te lo ricordi? Ma sì che te lo ricordi. *(A sé)* Ma sì che se lo ricorda...

*Suona il campanello. Olga apre la porta.*

**Olga:** Alexander Alexandrovich! Ma che bella sorpresa!

**Alekhine:** Olga!

**Olga:** Quanto tempo. Saranno due anni ormai...

**Alekhine:** Io... Capa...

**Olga:** Ma che sciocca! Cosa fate qui al freddo? Entrate, entrate. Capa sarà così contento di rivedervi. È sempre chiuso nel suo studio.

*Entrando in casa:*

**Alekhine:** Io gli voglio, gli devo parlare.

**Olga:** Ma certo, Alexander. Avanti, avanti. Siete il benvenuto, come sempre.

*Contemporaneamente, a Washington Square Park.*

**Vecchio giocatore:** Scacco matto, e con questa fanno due...

**Strillone:** Basta, ci rinuncio.

**Vecchio giocatore:** Ancora una, una partitina.

**Strillone:** Sì, ma è l'ultima.

*Di nuovo a casa Capablanca. Olga accompagna Alekhine nello studio di Capablanca, che è seduto alla scrivania con di fronte una scacchiera e una pila di fogli, sui quali sta scrivendo e disegnando qualcosa.*

**Olga:** José Raúl?! José?! José?!

**Capablanca:** Sì?

**Olga:** *(A Capablanca)* Guarda chi è venuto a trovarti.

**Capablanca:** *(Alzando lo sguardo e voltandosi)* Alexander! Ciao. Come stai?

**Alekhine:** Bene, Capa, senti, io ti devo parlare.

**Capablanca:** *(Tornando ai propri fogli)* Dammi solo un attimo.

**Olga:** *(Per rompere il momento di imbarazzo, in russo)* Kak vy poživaete, Aleksandr Aleksandrovič? [Come state, Alexander Alexandrovich?]

**Alekhine:** *(Volutamente non in russo)* Sì, sto bene.

**Olga:** Notizie dei vostri genitori?

**Alekhine:** Morti.

**Olga:** Oh! Non lo sapevo. Non lo sapevamo. Non lo sapevamo, vero Capa?

**Capablanca:** No. Mi dispiace.

**Alekhine:** Tutti e due. L'anno scorso. A pochi giorni di distanza.

**Olga:** Le mie più sincere condoglianze. *(Alekhine si limita ad accettarle con un cenno del capo)* Vi hanno dato il permesso di tornare per i funera... ?

**Alekhine:** Proprio non conoscete i soviet, madame Choubaroff Capablanca! Io sono stato dichiarato nemico del popolo sovietico. Quelli del Commissariato del Popolo per gli Affari Interni mi avrebbero fatto chiudere in una cella e buttato via la chiave.

**Olga:** Mi dispiace. Davvero. Davvero.

**Alekhine:** Senti, Capa, io ti devo parlare.

**Capablanca:** Anche io. Arrivi giusto a proposito.

**Alekhine:** È importante.

**Capablanca:** *(Facendo cenno ad una sedia alla sua scrivania)* Siediti, siedi qui.

**Olga:** Ricordati che tra poco dobbiamo andare, José. Non possiamo arrivare tardi al ricevimento.

**Capablanca:** Non ti preoccupare, cara. È questione di un attimo.

**Olga:** Bene. Vi lascio. Vado a farmi bella.

**Capablanca:** Come se ce ne fosse bisogno.

**Olga:** *(Uscendo)* Bugiardo!

**Capablanca:** Mettiti quegli orecchini che ti ho regalato. E la collana...

**Alekhine:** Ho vinto, Capa! Ho vinto! Prima il torneo di Parigi, poi quello di Lisbona e poi quello di elite di Buenos Aires. Ho vinto.

**Capablanca:** Bravo! Sono contento per te.

**Alekhine:** Cinque vittorie, tre patte, e zero sconfitte a Parigi, sette vittorie, quattro patte e zero sconfitte a Lisbona, dieci vittorie, zero patte e zero sconfitte al torneo di elite di Buenos Aires. Dieci vittorie, zero patte e zero sconfitte.

**Capablanca:** Imbattuto in tutti e tre i tornei, e score perfetto a Buenos Aires! Complimenti, Alexander, ben fatto.

**Alekhine:** C'erano Lasker, Réti, Rubinstein, Maróczy, Nimzowitsch, Spielmann, Tartakover, Vidmar, Bogoljubov, Grünfeld... La mia partita contro Nimzowitsch ha vinto il premio di bellezza.

**Capablanca:** A-ha. E come sta il vecchio Lasker?

**Alekhine:** Mancavi solo tu.

**Capablanca:** Oh, beh, sì.

**Alekhine:** Sono due anni, Capa. Due anni che non giochi.

**Capablanca:** Io gioco tutti i giorni.

**Alekhine:** Da solo alla scacchiera. Sono due anni che non partecipi ai tornei.

**Capablanca:** I tornei non mi divertono più.

**Alekhine:** Ma tu non ti puoi ritirare dalle competizioni! Sei il campione in carica.

**Capablanca:** Non mi sono ritirato.

**Alekhine:** Non hai messo in palio il titolo.

**Capablanca:** Rubinstein e Nimzowitsch mi hanno sfidato, ma nessuno dei due aveva i diecimila dollari che lo sfidante deve mettere sul piatto.

**Alekhine:** Ecco, appunto, i diecimila dollari, ti volevo parlare anche di questo.

**Capablanca:** Ma ho trovato la soluzione, sai? Sono mesi che ci penso e ora ho finalmente capito come fare. Come rendere gli scacchi più avvincenti.

**Alekhine:** Gli scacchi sono già avvincenti. Lasciami parlare, Capa, è importante.

**Capablanca:** È bastato pensare a qual è il vero motivo, perché non mi diverto più.

**Alekhine:** Capa...

**Capablanca:** Io non mi diverto più perché non perdo da anni e anni.

**Alekhine:** Quasi otto anni.

**Olga:** *(Da fuori)* José, sai dov'è il mio capellino a cloche?

**Capablanca:** *(A Olga)* Sulla toeletta? *(A Alekhine)* Ma questo è solo un effetto, non la causa. La causa sono gli scacchi.

**Alekhine:** Non c'è niente che non vada negli scacchi.

**Capablanca:** Sì che c'è. Noi! Siamo noi che siamo diventati tutti troppo forti.

**Olga:** *(Da fuori)* Ah, sì, che sciocca, eccolo qui. Ho una testa...

**Capablanca:** Non trova mai le cose che ha davanti agli occhi. E le partite sono noiose. Non sono divertenti per chi guarda, ma soprattutto non lo sono per chi gioca. Dimmi, non ti sei forse annoiato a Parigi, Lisbona e Buenos Aires? Cosa sono? Ventidue vittorie e sette patte, e nemmeno una sconfitta.

**Alekhine:** Mi sono divertito come mai prima.

**Capablanca:** Non ci credo. E secondo me, dentro di te, non ci credi nemmeno tu.

**Alekhine:** Ti sbagli, Capa. Io gioco per vincere tutte le partite.

**Capablanca:** Appunto! E una volta che le avrai vinte tutte come me? Non è più divertente.

**Alekhine:** Non per me. Mi sento più forte di giorno in giorno e l'unica cosa che voglio fare è continuare a vincere.

**Capablanca:** Guarda, guarda questi disegni. Una scacchiera non più otto per otto ma dieci per dieci. E due pedoni e due pezzi in più per giocatore: un cardinale, che combina le capacità di movimento del cavallo e dell'alfiere, e un cancelliere che si muove sia come una torre sia come un cavallo.

**Alekhine:** Interessante, ma...

**Capablanca:** Cento caselle invece di sessantaquattro. Un terreno di battaglia più grande.

**Olga:** *(Da fuori)* Io sono pronta, José. Andiamo?

**Capablanca:** *(A Olga)* Sì, abbiamo quasi finito. Un attimo. *(A Alekhine)* E dieci pezzi per giocatore per muoversi su questo terreno, con pressoché infinite possibilità in più, infinite possibilità per le tue meravigliose combinazioni. Niente più noia, bentornato divertimento.

**Alekhine:** Ne parliamo un'altra volta, d'accordo?

**Capablanca:** Cosa è che non ti convince? A me sembra un miglioramento quasi perfetto.

**Alekhine:** Io sono venuto per chiederti una cosa.

**Capablanca:** Non ti piacciono il cardinale e il cancelliere? Possiamo cambiare le loro capacità di movimento.

**Alekhine:** È il mio momento, Capa. Ascoltami, ti prego.

**Capablanca:** Se uniamo le nostre teste vedrai che inventiamo qualcosa di ancora più geniale.

**Alekhine:** Un attimo, dammi solo un attimo.

**Olga:** *(Entrando, pronta per uscire)* Dobbiamo andare al ricevimento, José. È tardi.

**Alekhine:** *(Quasi urlando)* Un attimo ho detto! *(Un silenzio imbarazzato e imbarazzante, prima che Alekhine ripari alla sua esplosione di rabbia, anche se in parte giustificata)* Scusate. Scusatemi, Olga.

**Olga:** *(Imbarazzata e ancora un po' impaurita dall'esplosione di Alekhine)* Io... Scusatemi voi, Alexander Alexandrovich. *(In russo)* Eto ja vinovata... Eto ja vinovata... [È colpa mia, io... È colpa mia, io...]

**Alekhine:** Vi ho detto e ripetuto di non parlarmi in russo! Per me non esiste più il russo! Quando i bolscevichi sono venuti a confiscare la nostra tenuta, ci hanno messi tutti in fila, mio padre, mia madre, io, tutti i braccianti, spalle al muro della casa, hanno puntato i

fucili e solo dopo che il loro capo ha urlato (*in russo solo la parola "fuoco"*) "Ogon'!", li hanno alzati per sparare in aria. Solo allora. Solo allora, capite?! "Ogon'!" Fuoco! Non... parlatemi...mai... più... in russo! Mai... più!

**Capablanca:** (*Mettendosi velocemente una giacca per uscire*) Si è fatto davvero tardi. Dobbiamo proprio andare.

**Olga:** (*Ancora impaurita*) Sì.

**Alekhine:** (*Dimesso*) Sì.

*Olga si avvia, subito seguita da Capablanca, il quale cinge Alekhine da dietro, appoggiandogli la mano destra sulla spalla destra, e lo porta con sé gentilmente ma con fermezza verso l'uscita.*

**Capablanca:** Riprendiamo la nostra chiacchierata un'altra volta, eh?

**Alekhine:** (*Sempre più assente, a sé*) Sì... sì... occhi sulla scacchiera, occhi sulla scacchiera. Occhi sempre e solo sulla scacchiera.



## Scena 18

*Washington Square Park, New York, contemporaneamente.*

*Il vecchio giocatore e lo strillone sono seduti alla scacchiera. Lo strillone è vestito da sera.*

**Vecchio giocatore:** E... scacco matto!

**Strillone:** Basta ci rinuncio! Gli scacchi non mi entrano proprio in testa. È inutile che spreco il tuo tempo. E poi guarda che ora si è fatta! Devo proprio andare: porto la mia bella alla Metropolitan Opera, sai? Fanno il Trovatore di Giuseppe Verdi. Glielo ho promesso...

**Vecchio giocatore:** Ogni promessa è un debito.

**Strillone:** ...che sennò poi chi la sente quella. Poverina, ha una pazienza. Ma già si lamenta che lavoro sempre troppo e poi... Ecco qui: *(Contando le banconote che estra dal portafogli)* uno, due, tre. Tre partite, tre dollari. *(Porge i soldi al vecchio giocatore, che non li vuole prendere)*

**Vecchio giocatore:** No, dai, non posso accettare.

**Strillone:** *(Gli mette i soldi nelle mani e si incammina)* Come no? Quel che è giusto è giusto. Alla prossima, vecchio.

**Vecchio giocatore:** Goditi l'opera. Uno, due... *(Conta i soldi e si accorge che tra le due banconote da un dollaro lo strillone ne ha nascosta una da cinquanta)* Ehi! Ragazzo, ma mi hai dato una banconota da cinquanta!

## Scena 19

*Casa Alekhine, New York, qualche mese dopo. Notte.*

*Alekhine è seduto alla scacchiera. Sta studiando una partita tra Capablanca e Spielmann, ma tra una mossa e l'altra, conta i suoi averi, prendendo appunti (sia sulla partita sia sui soldi) su un quaderno.*

**Alekhine:** Sette più quattro più due più sei, nove e porto uno. E poi ci sono i duemila dollari del il torneo di elite di Buenos Aires. Settemilaseicentoquarantanove. Non basta. Non basta! E se Spielmann invece di cavallo F in D7 avesse giocato cavallo C in E4? Sì, certo, c'è sempre lo scacco di Capablanca in D8, ma adesso è molto meno efficace, perché adesso c'è alfiere F8. Devo giocare più tornei, e più esibizioni e simultanee, che pagano anche meglio. Di più, ancora di più.

**Una prostituta:** *(Entra in scena dalla camera da letto, in sottoveste, con un bicchiere in mano)* Allora... Io sto ancora aspettando.

**Alekhine:** *(Alla prostituta, ma senza alzare gli occhi da scacchiera e quaderno)* Ho quasi fatto. *(A sé)* Duemilatrecentocinquantuno, mancano duemilatrecentocinquantuno dollari. Capisci, Capa, questa variante Spielmann non l'aveva vista, ma io sì, e questa variante ti batte. Duemilatrecentocinquantuno. Ancora duemilatrecentocinquantuno dollari.

**Una prostituta:** Il tempo è il tuo.

**Alekhine:** Sì, alfiere F8.

*La prostituta si avvicina a Alekhine, lo accarezza ed inizia a baciargli sul collo, cosa che Alekhine apprezza, anche se parte di lui è quasi infastidita, e non sposta gli occhi dalla scacchiera e dal quaderno.*

**Una prostituta:** Sei tu che paghi ma... non mi hai ancora offerto una sigaretta e mi hai lasciata bere da sola ...

**Alekhine:** Niente fumo e niente alcol per un po'.

**Una prostituta:** ...io lo dico per te... bevi.

**Alekhine:** Di più, ancora di più.

*La prostituta si sposta per metterglisi in grembo e offrirgli un bicchiere di vodka, ma così facendo urta la scacchiera e fa cadere alcuni pezzi.*

**Alekhine:** Guarda cosa hai fatto, stupida! *(Prende il bicchiere e le tira in faccia la vodka)*

## Scena 20

*New York, 1928.*

*Campane a morto: è il funerale di José María Capablanca. Capablanca tiene l'orazione funebre di fronte agli astanti, tra i quali Olga, Lasker e, in disparte, Alekhine. È la prima volta che Capablanca e Alekhine si incontrano dopo la visita di Alekhine a casa di Capablanca nel 1926.*

**Capablanca:** Diventiamo grandi quando cominciamo a battere papà a scacchi. Diventiamo adulti il giorno in cui lo lasciamo vincere. Mio padre, José María Capablanca, era un modesto scacchista, ma era un brav'uomo ed un ballerino par excellence. *(Imitando, da qui in poi, il padre nel testo tra virgolette; oppure: alternandosi con José María che parla sul letto di morte)* “È il mio senso dell'umorismo,” diceva, “che mi fa dimenticare quanto io sono imbarazzato a ballare. Soprattutto quando stringo tua madre tra le braccia.” Mia madre ci ha lasciati che io ero poco più che un bambino. Troppo presto per me e, forse, ancora più presto per José María. Ma lui non si è mai perso d'animo, fino all'ultimo. E ha continuato a giocare, perdendo regolarmente. Ci ho provato a farlo vincere, una volta, ma si è offeso e infuriato al punto che ho dovuto giurargli che non lo avrei fatto mai più. No, José María non si è mai perso d'animo. Lui lo sapeva che gli scacchi sono come la vita, che gli scacchi sono la vita. “E così vanno presi,” diceva, “con il petto all'infuori e un sorriso sulle labbra, che tanto non sai mai esattamente da dove arriverà l'attacco. Sembra dal centro, ma poi magari invece ti viene da destra, o da sinistra.” Mio padre amava la A e la H, le colonne delle torri, quelle ai lati della scacchiera, “che da lì il mondo, la vita, si vede di sbieco,” diceva, “da lì il mondo, la vita, fa un po' più ridere, fa un po' meno paura.” Poche ore prima di morire ha voluto giocare una partita, e lì, davanti alla scacchiera, mi ha detto che mi doveva raccontare una cosa che non mi aveva mai detto. “Figliolo,” mi disse, con il filo di voce che gli restava, “figliolo, ti devo raccontare una cosa che non ti ho mai detto. Non ne ho mai avuto il coraggio.” Dimmi, papà, dimmi. “Una sera, tempo fa, durante un torneo al quale partecipavi insieme a tutti i gran maestri, vengo avvicinato da un tipo strano che mi chiede di parlare con te. Io, convinto che il tipo volesse l'autografo dell'imbattibile Capablanca, gli dico che tu sei uscito con la prima ballerina del teatro dell'opera. Era prima che tu conoscessi Olga, bada bene.” Ma quando è stato? Non ricordo. Che torneo era? “Non mi interrompere, che ogni parola mi costa fatica. Dove eravamo? Ah, sì, gli dico che tu il giorno dopo gli avresti senz'altro fatto volentieri un autografo. Ma quello mi dice che ti deve assolutamente parlare di persona. Gli chiedo di anticipare a me e quello secco mi dice «Io ho risolto gli scacchi.» Ti confesso che mi è venuto l'istinto di allontanarmi con una scusa, pensando che quello magari non era solo pazzo ma anche violento. Ma quello, calmo calmo, invece che fa? Tira fuori una mazzetta gonfia di banconote dalla tasca e mi dice «È vostra se non riesco a darvi matto in dodici mosse.» Ora, figliolo, tu sai bene che io non sono certo un forte scacchista.” Sì, papà, lo so eccome. “Ma, pazzo o non pazzo, erano un sacco di soldi e poi mi era venuta voglia di dargli una lezione. Quindi accetto, dato che non ho nulla da perdere. Ci sediamo alla scacchiera e la partita comincia semplice semplice, da manuale, direi, apertura Ruy Lopez e così via, ma dopo un paio di mosse strane, arrivati all'ottava, la mia posizione si fa disperata, e non sai lo chock quando quello mi dà matto alla dodicesima mossa. Non ci

potevo credere. Non sono forte ma sono pur sempre il padre del grande Capablanca. Quindi gli chiedo subito una rivincita e questa volta faccio un'apertura completamente diversa, un gambetto di donna, che non poteva certo portare alla stessa posizione di prima, ma invece, come prima, dopo un paio di mosse strane alle quali non potevo che rispondere in un unico modo, ecco che quello mi matta di nuovo alla dodicesima mossa.” Mio padre ha un attacco di tosse e quindi gli dico di riposare, che finirà di raccontare un'altra volta. Ma lui: “No, no, ora. Insomma, c'era qualcosa di sbagliato, dovevo aver fatto qualche errore stupido, ma non mi riusciva di vederlo, e quindi dico al tipo di aspettarmi lì. Tu non c'eri e quindi vado su in camera a prendere il taccuino delle tue partite. Voglio vedere se riesce a battere anche l'imbattibile José Raúl Capablanca. Scelgo una tua apertura lenta e molto sulla difensiva, un «giuoco piano». Però, dodici mosse dopo, il mio re è di nuovo sotto scacco matto. È stato terribile, ed imbarazzante. Ho provato ogni apertura possibile, apertura di re, di donna, inglese, viennese, siciliana, e tutte le varianti, con gambetto e senza, ho anche fatto dei sacrifici un po' a casaccio tanto per vedere cosa succedeva, ma non c'era verso: scacco matto in dodici mosse! Cosa potevo fare? Era tutto finito, tutto: quello aveva risolto gli scacchi.” Ma perché non mi hai mai detto nulla, papà? Forse io avrei potuto... “Tu eri fuori con la ballerina, e io ero lì come un ebete.” E quindi, cosa hai fatto? “Beh, era tutto finito, tutto: quello aveva risolto gli scacchi! Che scelta avevo? Con la scusa di prendere una boccata d'aria, lo ho accompagnato sulla terrazza dell'hotel e, quando nessuno guardava, lo ho spinto di sotto!” A questo punto mio padre si è messo a ridere così forte che non riusciva più a respirare. Poche ore dopo non era più fra noi. Questo era mio padre, José María Capablanca, che dalla colonna della torre prendeva la vita un po' di sbieco.

*Gli astanti si avvicinano a Capablanca per porgergli le condoglianze: Olga lo abbraccia e lo abbraccia anche Lasker. Per ultimo, Alekhine, che, arrivato il suo turno, si avvicina senza parlare.*

**Capablanca:** Alexander. Mi fa davvero piacere rivederti dopo così tanto tempo. Papà sarebbe stato contento di sapere che anche tu sei venuto a salutarlo.

*Capablanca gli porge la mano ma Alekhine non la stringe e invece gli consegna una busta, che Capablanca apre con stupore.*

**Capablanca:** Ma? Non capisco.

**Alekhine:** Diecimila dollari. Considerati sfidato.

## Scena 21

*New York, primavera 1929.*

*La prima partita della sfida per il campionato del mondo. Alexander Rueb, presidente della Fédération Internationale des Échecs e arbitro della sfida, prepara la scacchiera per la partita. Capablanca e Alekhine si avvicinano alla scacchiera da direzioni opposte. Non si guardano in faccia se non per stringersi velocemente la mano, come vuole il protocollo. Si siedono, Capablanca ha i bianchi e Alekhine i neri. Alekhine preme il pulsante dell'orologio in modo da far partire il tempo per Capablanca e subito si alza e si mette a camminare in giro a testa bassa: non sopporta nemmeno di stare seduto alla scacchiera con l'ormai ex amico. Capablanca muove (E2-E4) e preme il pulsante dell'orologio per fermare il suo tempo e far partire quello di Alekhine. Alekhine, che ha sentito il rumore della mossa e dell'orologio, torna a sedersi alla scacchiera, e subito, per ripicca, Capablanca si alza e anche lui si mette a camminare. Alekhine muove (E7-E5) e il loro balletto alternato riprende, con Capablanca sicuro di sé e Alekhine un po' dubitante. Dopo qualche mossa (magari con un buio per segnalare il passare del tempo), il gioco si fa più serio: una mossa di Alekhine riporta subito Capablanca alla scacchiera e questa volta Alekhine non si alza, ma si mette ad osservare l'avversario, la cui postura segnala la drammaticità della situazione. La partita ormai è persa: Capablanca lo sa bene, e lo sa bene anche Alekhine, che invece appare sempre più sicuro, quasi trionfante e impettito. Regina di Capablanca in H1, regina di Alekhine in F4, pedone bianco in H5, torre nera in H2: a Capablanca non resta altro che concedere la partita. Abbatte il suo re e subito si alza e se ne va: è la sua prima sconfitta da tanti anni a questa parte.*

*Un tabellone annuncia il punteggio: Capablanca 0 – Alekhine 1.*

## Scena 22

*New York, il giorno dopo.*

*Lo strillone, ormai molto elegante e raffinato, e il vecchio giocatore sono chini sul New York Times: leggono il resoconto della prima partita tra Capablanca e Alekhine.*

**Strillone:** Non aveva mai perso da Alekhine, mai!

**Vecchio giocatore:** Non capisco. Aveva la partita in pugno, una posizione nettamente migliore e poi...

**Strillone:** Quasi dieci anni senza sconfitte e poi questo?

**Vecchio giocatore:** Mah?

## Scena 23

*Casa Capablanca, contemporaneamente.*

*Lasker bussava alla porta. Olga gli apre.*

**Olga:** Herr Lasker, grazie che siete venuto.

**Lasker:** Come sta?

**Olga:** Non lo ho mai visto così. Vi prego, non dategli che vi ho chiamata io.

**Lasker:** Portatemi da lui.

*Olga accompagna Lasker da Capablanca, il quale cammina avanti e indietro nel suo studio, come una bestia feroce che si ritrova improvvisamente chiusa in una gabbia.*

**Lasker:** *(A Capablanca)* Che tu possa incontrare il trionfo e la disfatta, e trattare questi due impostori allo stesso modo.

**Olga:** Vi lascio.

**Lasker:** Hai capito perché hai perso? Hai perso perché non ti è nemmeno venuto il dubbio che avresti potuto perdere. Perché tu non sai più perdere. Pensaci, Capablanca, rifletti e cerca di capire perché hai perso.

**Capablanca:** Ho perso perché ero in vantaggio, avevo la partita in pugno, una posizione nettamente migliore e poi mi sono solo distratto un attimo.

**Lasker:** Se è questo quello che pensi davvero, temo che Alekhine avrà vita facile.

**Capablanca:** Vi prego di perdonarmi se non vi accompagno, ma sapete dove è la porta.

**Lasker:** È incredibile. Sei il più forte scacchista dai tempi di Morphy, forse il più forte di tutti i tempi, ma alla fin fine sei solo un ragazzino viziato.

## Scena 24

*New York, le settimane seguenti, fino al 16 Giugno 1929.*

*Prosegue la sfida per il campionato del mondo. Il tabellone annuncia lo scorrere del punteggio: da Capablanca 0 – Alekhine 1 a Capablanca 3 – Alekhine 5, così che a Alekhine manca solo una vittoria per diventare campione del mondo.*

<i>Capablanca</i>	<b>0</b>	½	½	½	½	½	<b>1</b>	½	½	½	½	½	<b>1</b>	½	½	½	½	<b>1</b>	½	½	½	½	½	½	<b>0</b>	½	½	½	½	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Alekhine</i>	<b>1</b>	½	½	½	½	½	<b>0</b>	½	½	½	½	½	<b>0</b>	½	½	½	½	<b>0</b>	½	½	½	½	½	½	<b>1</b>	½	½	½	½	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

*Viene iniziata la trentaquattresima partita, che però si protrae a lungo e viene quindi aggiornata per la notte. Il vecchio giocatore ci descrive quello che noi vediamo in scena:*

**Vecchio giocatore:** 16 Giugno 1929. Sul punteggio di Capablanca tre, Alekhine cinque, la trentaquattresima partita della sfida viene sospesa per il secondo controllo del tempo e aggiornata al giorno successivo. Alexander Rueb, presidente della Fédération Internationale des Échecs e arbitro dell'incontro, si avvicina alla scacchiera e porge una busta ad Alekhine. Non c'è bisogno che Rueb dica nulla. Nascondendosi da Capablanca, Alekhine scrive la propria mossa successiva, mette il foglio nella busta, la sigilla e la consegna a Rueb, il quale, solo a questo punto, ferma il tempo dell'orologio di Alekhine. Si riprenderà domani mattina alle 9.



## Scena 25

*Casa Capablanca, quella notte (fino alla mattina successiva).*

*Lasker bussava alla porta. Olga fa per aprirgli ma viene anticipata da Capablanca.*

**Capablanca:** Ci penso io. *(Apre la porta)* Grazie di essere venuto.

**Lasker:** *(Con un cenno del capo a Olga)* Signora Capablanca.

**Olga:** *(Con una piccola riverenza)* Oh, Herr Lasker.

**Capablanca:** *(Andando verso il suo studio)* Venite, venite. Ho già preparato la scacchiera con la posizione dell'aggiornamento.

**Lasker:** Perché mi hai fatto venire? Mi hai fatto chiamare, Capa. Perché? Perché ora?

**Capablanca:** La posizione mi sembra solida, ma, non so, ho la sensazione che Alekhine abbia la vittoria in pugno ormai.

**Olga:** E se vince questa partita gli strapperà il titolo.

**Lasker:** Forse conviene che riguardiamo tutto dall'inizio, dalla prima mossa.

**Capablanca:** Avevate ragione, Lasker. Ho sempre vinto così facilmente che non ero pronto a... questo. A dover lottare davvero. Sono stato uno stupido a non ascoltarvi...

**Lasker:** *(Muovendo il pedone)* Tu hai aperto con pedone in E4.

**Capablanca:** Io vi chiedo scusa.

**Lasker:** Basta parlare! Ho capito e va bene così. Ora abbiamo una partita da analizzare.

**Olga:** Io vi lascio. *(Uscendo, sottovoce a Lasker)* Grazie.

**Lasker:** Dunque, tu hai aperto con pedone in E4...

**Olga:** *(Da fuori)* Sì, e lui ha risposto con cavallo in F6.

**Lasker:** Sì, Olga, una nuova difesa. *(A Capablanca)* Si è inventato una nuova difesa. In sala analisi l'abbiamo già battezzata "difesa Alekhine".

**Capablanca:** Sì, ma che senso ha? Non capisco. È una difesa debole.

**Lasker:** Oh, è quello che abbiamo pensato tutti. Solo Rubinstein sembrava incuriosito, Tartakover rideva a crepapelle, mentre Spielmann ha scommesso con Reti che avresti vinto in 20 mosse.

**Capablanca:** Allora io ho spinto ancora il pedone in E5.

**Lasker:** Una mossa naturale. In sala analisi l'abbiamo detto in coro, "E5", attacca il cavallo nero di Alekhine e lo obbliga a muovere per una seconda volta, in D5.

**Capablanca:** E io allora ho spinto anche il pedone in C4, minacciando di nuovo il cavallo.

**Lasker:** Giusto. Giusto. Anche questa in coro. Lui: cavallo B6.

**Capablanca:** E io spingo in D4.

**Lasker:** Giusto. Anche questo è giusto.

*Le luci si accendono su Alekhine, il quale parla a degli ascoltatori immaginari, quasi come fossero studenti che ascoltano la sua lezione.*

**Alekhine:** Sì, è vero, può sembrare una triste perdita di tempo lasciare che il cavallo nero sia rincorso in giro dai pedoni bianchi, e inoltre consentire a questi stessi pedoni di creare un centro imponente per il bianco. Ma il mio piano era semplice: provocare i pedoni bianchi, attirarli in avanti. Questo centro bianco non è poi così forte come si poteva pensare: i pedoni sono troppo avanzati. Così possono essere oggetto di attacco. Certo, questa non è una difesa per timidi o per deboli di cuore. Se il nero sbaglia il tempo del contro-attacco, sarà schiacciato come una formica. Ma se non sbaglia... Ti ho portato dove non eri mai stato, Capa? In una terra sconosciuta. Cavallo F6, una follia, vero? Eppure era un piano così semplice: provocare i tuoi pedoni bianchi e poi...

**Lasker:** Hai una buona posizione, ora.

**Capablanca:** Sì, è buona. Sembra anche a me. E poi, quando ho giocato cavallo B in D2, mi è parso sorpreso.

**Alekhine:** Capablanca è sempre Capablanca. Cavallo B in D2.

**Capablanca:** Dopo questa mossa, ha pensato a lungo, quasi un'ora.

**Alekhine:** Eravamo solo alla settima mossa, ma qui si decideva la partita.

**Lasker:** E dopo un'ora lui ha giocato l'arrocco. Tu pedone H3.

**Alekhine:** Anche se probabilmente ero io il solo a saperlo. A5.

**Lasker:** Ed è qui che Alekhine spinge il pedone in A5.

**Alekhine:** Avanti, Capa, ti sto provocando, non vedi? Muovi il tuo pedone in A4. Lo so che sei tentato di farlo. Lo so. Avanti, dai, pedone in A4.

**Capablanca:** E allora, allora, io gioco A4.

**Alekhine:** Grazie. E lì ti ho guardato. Non guardavo più la scacchiera, guardavo te. Non ci stavi capendo più nulla, mossa dopo mossa. Oh, Capa, quando siamo entrati nel medio gioco mi faceva quasi tenerezza, la impercettibile incertezza che mettevi nello schiacciare l'orologio. Tieni, ti offro un alfiere.

**Capablanca:** E qui mi sorprende completamente. Sacrifica un alfiere per tre pedoni.

**Alekhine:** Dai, vieni a prendermi.

**Capablanca:** E io lo prendo.

**Lasker:** Chi non lo avrebbe fatto? Dopo quella mossa Rubinstein uscendo dalla sala analisi ha detto: "Signori, io vado a cena, Alexander Alexandrovich si è appena suicidato".

**Alekhine:** Ma io mi ero preparato in maniera diversa. Niente fumo, niente alcol, niente di niente. Io sono la perfetta fusione tra un monaco ascetico e un animale predatore. Annientare la mente di chi ti sta di fronte, ecco l'obiettivo.

**Lasker:** Ero quasi sicuro che a questo punto avrebbe abbandonato la partita.

**Capablanca:** Anche io. Anche io! Invece ha spinto ancora il pedone in A4.

**Lasker:** Ma perché ai lati? Perché ti lascia di nuovo il centro!

**Capablanca:** Appunto, perché?

**Alekhine:** Io non combattevo sulla scacchiera.

**Capablanca:** Ed è qui che è stata sospesa la partita, alla sessantaduesima mossa.

**Lasker:** Ed eccoci qui. Con una notte per vincere. Che mossa avrà messo in busta?

**Alekhine:** Io combattevo contro il mio avversario, contro il mio nemico, contro di lui.

**Capablanca:** Quando ha messo la mossa in busta, mi ha guardato per un attimo. Lui è sicuro di vincere. Ma perché? Perché? A me la posizione sembra migliore per me, al limite pari. Cosa ha visto che io non vedo? Cosa? Aiutatemi, Lasker.

**Lasker:** Io faccio te e tu fai lui. Secondo Grünfeld e Reti in busta ha messo F4.

*Lasker muove, Capablanca risponde. Fanno un paio di mosse, ma poi Capablanca dichiara:*

**Capablanca:** No, se gioca F4 vinco io. Non è questa la mossa che ha messo in busta.

**Lasker:** Perché?

**Capablanca:** Grünfeld, Reti... *(Muove i pezzi)* F4, alfiere G5, vinco io.

*Risistemano i pezzi nella posizione dell'aggiornamento e provano un'altra variante.*

**Lasker:** Proviamo di nuovo. Secondo me, torre in D6.

*Da ora in poi muovono i pezzi, studiando le varianti, e le rimettono nella posizione di partenza una volta capito che non è la strada giusta.*

**Alekhine:** Combattevo contro la tua potenza.

**Capablanca:** No, anche così vinco io! Di nuovo!

**Alekhine:** Contro i tuoi nervi.

**Capablanca:** Anche con questa! Di nuovo!

**Alekhine:** Contro il tuo io.

**Lasker:** Zugzwang!

**Capablanca:** Sì.

**Lasker:** La sua torre non può muovere. Questa è la strada giusta, lo sento!

**Alekhine:** E in ultimo...

**Lasker:** È fatta!

**Capablanca:** *(Realizzando, improvvisamente, quello che lo aspetta)* No!

**Lasker:** Cosa?

**Alekhine:** In ultimo, ma non per ultimo...

**Lasker:** Cosa?

**Alekhine:** ...contro la tua vanità.

**Lasker:** Cosa?!

**Capablanca:** Le colonne laterali!

**Alekhine:** Il mio pedone in A5. Poi in A4, in A3, in A2. E quello nella colonna H, avanza inesorabile anche lui. Pronti a diventare regine. Un contro-attacco bilaterale di pedoni contro i tuoi pezzi pesanti al centro. Ho teso un filo, un filo sottile...

**Capablanca:** Le colonne laterali.

**Alekhine:** ...e tu non hai saputo resistere. Hai dovuto provare a camminarci sopra.

*Ormai è la mattina dopo. È ora di riprendere la partita. Mentre le luci si spengono su Capablanca e Lasker, Alekhine si siede alla scacchiera. Rueb entra. Apre la busta, fa la mossa di Alekhine e preme il pulsante dell'orologio, in modo da far ripartire il tempo di Capablanca, che però ancora non si vede.*

**Alekhine:** Tic... tac... tic... tac... tic...tac...

*Ma Capablanca non si presenta. Al suo posto, arriva un fattorino, che consegna a Rueb una busta con dentro una lettera. Rueb la apre e legge. Rimette il foglio nella busta e la passa ad Alekhine, il quale legge ad alta voce:*

**Alekhine:** Abbandono la partita. Vi auguro successo come campione del mondo.  
Firmato: José Raúl Capablanca.

## Scena 26

*New York, il giorno dopo.*

*Il vecchio giocatore, da solo, legge il giornale con di fronte a sé la scacchiera che riproduce la partita tra Capablanca e Alekhine.*

**Vecchio giocatore:** Sembrava impossibile. E invece, caro Capablanca, ti sei fatto fregare come un pollo. Come un pollo.

## Scena 27

*Parigi, New York, Berlino, estate e autunno 1929.*

*Parigi, qualche giorno dopo: Alekhine fa un brindisi (continuerà a bere durante tutta la scena).*

**Alekhine:** Parigi, ti ringrazio per l'asilo che mi hai concesso! Da ora in poi, questa sarà la mia casa, e la Francia sarà la mia patria. Che il mito dell'invincibilità dei Bolscevichi venga spazzato via, così come lo è stato quello dell'invincibile Capablanca!

*New York: Capablanca invia una lettera a Alexander Rueb e, per conoscenza, a Alekhine.*

**Capablanca:** New York, 30 Giugno 1929. A Alexander Rueb, presidente della Fédération Internationale des Échecs, e, per conoscenza, a Alexander Alexandrovich Alekhine, neo campione del mondo di scacchi. Caro Presidente Rueb, vi annuncio, come ovvio, la mia intenzione di chiedere immediatamente una rivincita al signor Alekhine. Ritengo, però, che un numero illimitato di partite sia controproducente per una sfida che sia degna di questo nome. Guardando al gran numero di patte del nostro incontro di pochi giorni fa, ben venticinque patte su trentaquattro partite, è evidente che è necessario limitare il numero delle partite per rendere più avvincente la sfida. Propongo quindi di cambiare le regole decretando che sarà campione chi vincerà per primo sei partite oppure quel giocatore che sarà in vantaggio nel punteggio dopo un massimo di sedici partite. In caso di parità, il campione in carica manterrà il titolo. Con i miei più cordiali saluti, José Raúl Capablanca.

*Parigi: la risposta di Alekhine (che beve sempre di più) non si fa attendere:*

**Alekhine:** Parigi, 18 Luglio 1929. A Alexander Rueb, presidente della Fédération Internationale des Échecs, e, per conoscenza, a José Raúl Capablanca. Presidente Rueb! Mi fa specie che il signor Capablanca, dopo aver perso il titolo in maniera così chiara, voglia ora ripudiare quelle condizioni che lui stesso ha imposto a Londra a tutti i suoi futuri avversari. Suggerisce di limitare il numero di partite a sedici, facendo riferimento alla sua "esperienza" nel nostro incontro. Anche se io avrei potuto facilmente vincere in qualunque momento della nostra sfida, non credo che io e l'intero mondo scacchistico saremmo soddisfatti da una vittoria di questo tipo. Davvero Capablanca crede che io consenta per la rivincita delle condizioni che riducono gli scacchi ad un gioco di fortuna, un gioco d'azzardo simile alla roulette? Alexander Alexandrovich Alekhine, campione del mondo di scacchi.

*Alekhine ha scritto anche a Lasker per offrirgli l'opportunità di una sfida, ma Lasker risponde:*

**Lasker:** Berlino, 2 Agosto 1929. Alekhine, ho ricevuto la vostra lettera del 18 Luglio in cui mi offrite la possibilità di sfidarvi per il titolo di campione del mondo. Grazie, ma no.

Se la sfida fosse stata vinta da Capablanca, avrei forse accettato di battermi con lui. Forse. Ma giocare per il titolo contro di voi, non potrei. Grazie, no.

**Alekhine:** Parigi, 16 Agosto 1929. Presidente Rueb. Dopo il vile rifiuto di Lasker, vi informo che una sfida con Bogoljubov mi interessa molto di più di una rivincita con Capablanca. Bogoljubov è un avversario molto più pericoloso. Domina svariate aperture con assoluta maestria e il suo gioco è rimarchevole per un'eccezionale audacia. Contro di lui accetterei di giocare anche per cinquemila dollari. Contro Capablanca, solo per diecimila.

**Capablanca:** New York, 9 Settembre 1929. Sai benissimo che io non ripeterei mai il mio errore, ma che affronterei una rivincita in maniera completamente diversa. Sai benissimo che non avresti scampo.

**Alekhine:** Parigi, 30 Settembre 1929. Ti ho sconfitto nettamente vincendo sei partite e accetterò l'idea che qualcuno sia più forte di me solo se mi batterà sei volte in un incontro.

**Capablanca:** New York, 22 Ottobre 1929. Accetto tutto. Rivincita secondo le condizioni di Londra. Ho pronti i diecimila dollari. Dimmi solo dove e quando.



## Scena 28

*New York, 29 Ottobre 1929.*

*Casa Capablanca. Capablanca è nel suo studio (dove ha letto la lettera della scena precedente). Olga arriva di corsa. È sconvolta.*

**Olga:** José! José! Oddio mio! Oddio, oddio, oddio!

**Capablanca:** Calmati, Olga, calmati! Cosa è successo?

**Olga:** La radio. La radio ha appena detto... è tutto perduto, José! È tutto perduto!

**Capablanca:** Calmati, Olga! Non capisco.

**Olga:** José! La radio... io... noi... è tutto perduto!

*Washington Square, contemporaneamente: il vecchio giocatore è alla sua solita postazione; lo strillone arriva di corsa e quasi gli getta un giornale sulla scacchiera, facendo cadere alcuni pezzi.*

**Vecchio giocatore:** Scacchi, scacchi, una partita a scacchi, 5 centesimi al vincitore. Scacchi, scacchi.... Cosa c'è?

*Lo strillone, affannato e disperato, indica il giornale.*

**Strillone:** Tutto! Tutto in fumo.

**Vecchio giocatore:** *(Inizia a leggere)* New York Times, 29 Ottobre 1929, edizione straordinaria. Crollo della borsa di Wall Street! Miliardi in fumo. I mercati nel panico.

**Olga:** Mi avevi detto tu di pensarci io e io...

**Capablanca:** Tu cosa? Tu cosa?

**Olga:** ...ho fatto quello che l'agente della banca mi ha consigliato. I nostri risparmi.

**Strillone:** I miei soldi. Quelli dei miei clienti! Tutto. Tutto. Tutto!

**Capablanca:** Ma come? Ma perché?

**Olga:** Tu eri così concentrato sulle tue cose...

**Capablanca:** E tu hai investito tutti i nostri risparmi.

**Olga:** Tutti.

## Scena 29

*Casa Alekhine, Parigi, 1 Novembre 1929.*

*Alekhine risponde ad un telegramma di Capablanca. Beve.*

**Alekhine:** “Ricevuto tuo telegramma. Stop. Addolorato per vostra sventura. Stop. Ma la cifra per la sfida rimane diecimila dollari, come tu allora hai voluto. Stop. Diecimila. Stop. In oro, dato che il dollaro non vale più come prima. Stop.”

### Scena 30

*Washington Square Park, New York, primavera 1930.*

*Il vecchio giocatore di scacchi sta seduto al suo tavolino e si rivolge ai passanti, invitandoli a giocare (ma nessuno si ferma). Accanto a lui, dimesso, lo strillone. Sono entrambi molto provati da mesi di povertà e di vita per strada.*

**Vecchio giocatore:** Noi siamo forse i pezzi da gioco sulla scacchiera dell'Essere. E sulla scacchiera qualcuno gioca con noi una breve partita. Poi, ad uno a uno, ci ripone nella scatola del nulla. *(Ai passanti)* Una partita a scacchi, signore? No? E voi, signore? A voi i bianchi. Cinque centesimi al vincitore. Che ne dite? Giusto per renderla più interessante? Due centesimi? Solo due centesimi? E voi, signore? Un centesimo? Un centesimo soltanto? Una partita a scacchi per un centesimo. Avanti, signori, fatevi sotto.

*Nessuno dei passanti si ferma. Uno di loro lascia cadere un giornale che lo strillone subito raccoglie. Legge il titolo e scoppia a ridere, una risata dapprima divertita e poi sempre più isterica.*

**Vecchio giocatore:** Che c'è, ragazzo? Fai ridere anche me.

*Lo strillone prova a rispondere al vecchio giocatore, ma non ci riesce a causa delle risa che gli tolgono il fiato. Indica il titolo al vecchio giocatore, il quale legge:*

**Vecchio giocatore:** Il Presidente Hoover proclama “La prosperità è dietro l’angolo. La crisi finirà entro sessanta giorni.” Ma chi vuol prendere in giro questo?

**Strillone:** *(Riuscendo finalmente a parlare, anche se a fatica)* E guarda lì sotto. Le azioni Steel sono a ventidue. Sei mesi fa io le trattavo a oltre duecentocinquanta! Le Steel a ventidue è la fine del mondo! La prosperità è dietro l’angolo?! La prosperità è dietro l’angolo?! Hoover, te lo dico io cosa c’è dietro l’angolo: la coda per il pane!

### Scena 31

*Casa Capablanca, contemporaneamente, e poi Washington Square Park, New York  
qualche tempo dopo*

*Capablanca è seduto alla scacchiera, ma non sta studiando una partita o inventando qualche nuova variante: con carta e penna, sta contando i suoi averi.*

**Capablanca:** Milleseicentododici. I gioielli! Quanto per i gioielli? Settantacinque, forse cento, non di più. Non basta. Non basta.

**Olga:** *(Affacciandosi alla porta dello studio)* José? È pronto in tavola, José.

*Ma Capablanca neppure si volta.*

**Capablanca:** Neppure impegnando la casa. Devo tornare a giocare i tornei, e vincere. E esibizioni e simultanee, che pagano anche meglio. Di più, ancora di più.

**Olga:** José?

*Nessuna risposta da Capablanca. Olga, piano, chiude la porta dietro di sé.*

*Washington Square Park: il vecchio giocatore di scacchi al suo tavolino.*

**Vecchio giocatore:** Scacchi, scacchi, una partita a scacchi, un centesimo! Un centesimo! Scacchi, scacchi...

## Scena 32

*Amsterdam, 1935.*

*È in corso un torneo di partite lampo a 3 minuti organizzato da Lasker: i tavoli sono occupati dai giocatori, che muovono rapidi e concitati e, finita una partita si alzano e cambiano posto, per giocare una nuova partita. Le partite continueranno sullo sfondo durante tutta la scena (come se Alekhine e Lasker, e Capablanca che li raggiungerà dopo, si trovassero in un ufficio chiuso ma con le pareti di vetro, così da non disturbare il gioco).*

*I rapporti tra i due ex amici sono ormai irrecuperabili, tanto che Alekhine si rifiuta di partecipare ai tornei ai quali partecipa Capablanca (arrivando anche a fare pressione sugli organizzatori dei tornei ai quali lui desidera partecipare, imponendo loro di non invitare Capablanca o di non consentirne la partecipazione). Neanche la mediazione di Lasker, che organizza un incontro a loro insaputa durante questo torneo, riuscirà a sanare la frattura.*

**Alekhine:** *(A Lasker)* Io mi rifiuto! Mi rifiuto di giocare se c'è anche lui!

**Lasker:** Calmati, Alekhine! Calmati. Avevi promesso.

**Alekhine:** Io non ho promesso un bel niente!

**Lasker:** Questo è il primo torneo di partite lampo che organizzo e ho ritenuto di invitare i due più forti giocatori del mondo. Non essere sciocco.

**Alekhine:** Io esigo rispetto!

**Lasker:** Non potevi non saperlo che ci sarebbe stato anche lui.

**Alekhine:** Io esigo rispetto!

**Lasker:** Ma certo. Ma certo. Chi è che non ti rispetta qui? *(Indicando i giocatori)* Guardali, sono tutti estasiati dall'idea di poter giocare contro il campione del mondo.

*Alekhine risponde con un piccolo grugnito di approvazione e soddisfazione, e guarda i giocatori. Sta quasi per lasciarsi convincere.*

**Lasker:** Tutti.

**Alekhine:** Tutti?

**Lasker:** Tutti.

**Alekhine:** Anche lui?

**Lasker:** Anche Capa, certo. Sarà felicissimo di sapere che partecipi anche tu.

**Alekhine:** Perché ancora non lo sa?

**Lasker:** Volevo dirglielo di persona. Sarà qui a momenti.

**Alekhine:** Io mi rifiuto di prender parte ad un torneo se partecipa anche lui, l'ho detto chiaramente.

**Lasker:** Alekhine, ragiona.

**Alekhine:** Perché dovrei?

**Lasker:** Perché è Capablanca. Capa. José Raul.

**Alekhine:** E io sono Alexander Alexandrovich Alekhine. E allora?

**Lasker:** Non puoi far finta che sia un avversario qualunque. Un tempo...

**Alekhine:** Un tempo. Un tempo...

**Lasker:** È una questione di soldi? Perché se è così io...

**Alekhine:** Non è una questione di soldi, giudeo!

**Lasker:** E questo cosa c'entra? Proprio ora?

**Alekhine:** Un tempo, dice. Un tempo! Un tempo io ero il suo cagnolino fedele, che lo seguiva ovunque, ed era felice per ogni carezza, e gli leccava la mano quando lui la lasciava sporgere dalla poltrona nella quale era seduto. Sul suo trono. Ma ora è il mio. Ora tocca a lui accontentarsi delle briciole che cadono dalla tavola del padrone.

**Capablanca:** *(Entrando)* Scusa il ritardo, Lasker, ma il tassista era uno scacchista. E voleva consiglio sull'Olandese. Che banalità ad Amsterdam giocare l'Olandese... Alekhine!

**Alekhine:** *(Con un cenno del capo, come a toccarsi un cappello con la mano in segno di saluto)* Capablanca.

**Capablanca:** Tu lo sapevi, Lasker? Sapevi che ci sarebbe stato anche il signor Alekhine?!

**Lasker:** *(A Capablanca)* Questo è il primo torneo di partite lampo che organizzo e ho ritenuto di invitare i due più forti giocatori del mondo. Non siate sciocchi.

**Capablanca:** Sai benissimo che io non voglio giocare con il signor Alekhine, se non per il titolo!

**Lasker:** Capa, ragiona, ti prego.

**Alekhine:** E tutti sanno benissimo che io mi rifiuto di prender parte ad un torneo se partecipa anche il signor Capablanca.

**Lasker:** Alekhine...

**Capablanca:** Ecco, lo ammetti! Lo ha ammesso! Lo ha ammesso! Nottingham, San Sebastian, Hastings, Rio de Janeiro, tutti tornei per i quali avevo ricevuto il pre-invito e poi, chissà perché, non se ne è fatto più nulla. Perché c'eri dietro tu!

**Lasker:** Smettetela, per favore.

**Alekhine:** Alekhine non gioca se c'è anche Capablanca.

**Capablanca:** Ci sei riuscito a non farmi raccogliere i diecimila dollari, vero?! Ci sei riuscito benissimo.

**Alekhine:** Nessuno ti impedisce di partecipare ai tornei minori, o di fare esibizioni e simultanee. Si guadagna benino anche lì.

**Capablanca:** Io sono Capablanca!

**Alekhine:** E io sono il campione del mondo!

**Capablanca:** Solo perché hai fatto di tutto per non concedermi la rivincita. Io sono ancora il più forte. Ho diritto a una rivincita!

**Alekhine:** Te l'ho scritto, te l'ho detto, e poi te l'ho scritto di nuovo. Dove vuoi, quando vuoi, con le condizioni di Londra che tu stesso hai imposto. Basta che metti sul piatto diecimila dollari in oro.

**Capablanca:** Come! Come! Dimmi come! Sai benissimo che è impossibile raccogliere quella cifra in questa situazione economica!

**Alekhine:** Sembrava impossibile anche nel 1921, vero Lasker?

**Lasker:** Ma, io...

**Alekhine:** E anche prima del 1929! Eppure...

**Capablanca:** Oggi nessuno è disposto a investire una simile cifra.

**Alekhine:** Non è un problema mio. Dovrai solo trovare qualcuno che sia abbastanza pazzo da essere disposto ad investire su di te, contro di me. Buona fortuna nella ricerca.

**Capablanca:** Vigliacco! Sei solo un vigliacco.

**Alekhine:** Ti sbagli. Io, semplicemente, sono il campione del mondo. È il mio turno, Capablanca. Il mio turno di regnare. Tu devi soltanto farti da parte. Succede a tutti, quando ormai si è persa la brillantezza, quando il gioco è superato e stantio. Non è vero, Lasker? Ricordate il 1921? È capitato anche a voi...

**Lasker:** Questo non è giusto, Alekhine.

**Capablanca:** Io... Olga...

**Alekhine:** *(Uscendo)* Eravate un grande giocatore, Lasker, grandissimo. Mi aspettavo di più da voi come organizzatore di tornei. Chiamatemi quando avrete risolto la situazione e sarò lieto di vincere il vostro torneo.

*Capablanca si lancia contro Alekhine ma viene trattenuto da Lasker.*

**Capablanca:** Ma brutto vigliacco ingrato! Io ti...

**Lasker:** No, Capa, no. Non ne vale la pena. Ti squalificherebbero per sempre.



### Scena 33

*Casa Alekhine, Parigi, primi giorni dell'Ottobre 1939.*

*Olga si fa coraggio e bussa alla porta di casa Alekhine. Alekhine le apre, piuttosto ubriaco.*

**Alekhine:** Olga!

**Olga:** Signor Alekhine.

**Alekhine:** Che volete? Capablanca?

**Olga:** Io... lui...

**Alekhine:** Non ha nemmeno il coraggio di venire di persona e manda la moglie a...

**Olga:** Lui non sa che sono qui. È nel Kent, al torneo di Margate.

**Alekhine:** Ah, sì, torneo di seconda fila. Vincerà a man bassa ma i premi sono modesti.

**Olga:** Gli ho detto che prendevo il traghetto per andare a trovare una vecchia zia che sta qui a Parigi.

**Alekhine:** E l'avete vista?

**Olga:** Chi?

**Alekhine:** La vostra signora zia.

**Olga:** È morta anni fa.

**Alekhine:** *(Con tono di rimprovero, come si farebbe con un bambino)* Ah, ah, ah, la mogliettina mente al maritino!

**Olga:** Siete ubriaco.

**Alekhine:** E voi siete patetica. Siete venuta a pietire per lui.

**Olga:** Sono venuta...

**Alekhine:** Manda avanti la moglie invece di...

**Olga:** ...sono venuta a ricordarvi che se siete ancora il campione, lo dovete a lui, che vi ha insegnato come ad un fratello minore.

**Alekhine:** Non fatemi ridere! Io non devo niente a nessuno, tantomeno a lui! Io mi sono dovuto sudare ogni vittoria. Ho inventato un nuovo modo di giocare ed è per questo che sono ancora oggi il campione. Io sono il presente e il futuro. Capablanca è solo il passato.

**Olga:** Che brutto uomo che siete diventato.

**Alekhine:** Vi prego di chiudervi la porta alle spalle.

*Olga fa per avviarsi ma poi torna sui suoi passi.*

**Olga:** Ho deciso io di venire a parlarvi. José non ne sa nulla, anzi, se lo sapesse... già non mi ha mai davvero perdonato di aver perso tutti i nostri risparmi... Con quelli vi avrebbe fatto rimangiare la vostra arroganza statene certo. Era tutto pronto. Ma io mi sono fidata e abbiamo perso tutto e ora... concedetegli, anzi concedetemi la rivincita. Fatelo per me, se non per lui. Sono più di dieci anni che aspettiamo.

**Alekhine:** (*Applaudendo e ridendo*) No, no, siete brava. Brava davvero. Complimenti. Dovevate fare l'attrice. Ma io non mi lascio intenerire.

**Olga:** Vi supplico. Vi supplico, Alexander Alexandrovich. Mi volete vedere in ginocchio? Eccomi. (*Si inginocchia*) Sono in ginocchio davanti a voi. Devo tornare in Inghilterra questa sera stessa, ma voi potreste giocare anche già la settimana prossima. Vi darò tutto quello che abbiamo e potrete tenere tutto, tutto quanto, comunque vada a finire la sfida.

**Alekhine:** Diecimila dollari in oro.

**Olga:** Non li abbiamo! Vi prego. È pericoloso per noi restare troppo a lungo in Europa con i venti di guerra che tirano. Ora che la Germania ha invaso la Polonia, dicono che presto scoppierà un nuovo conflitto. (*In russo*) Ja prošu vas, Aleksandr Aleksandrovič. Ja prošu vas. [Vi supplico, Alexander Alexandrovich, vi supplico.]

**Alekhine:** Venti di guerra?! Venti di libertà! Che Hitler e i suoi non si limitino alla Polonia ma proseguano verso est fino a spazzare via i soviet! Sia benedetto il Terzo Reich se ci libererà da Stalin e dai suoi scagnozzi!

*Olga si rialza, con calma si riassetta il vestito e dà uno schiaffo a Alekhine ed esce.*

### Scena 34

*Il ponte del transatlantico tra Londra e New York, qualche giorno dopo.*

*Capablanca sta guardando l'oceano, immobile nonostante la musica che arriva dalla sala da ballo della nave. Olga gli si avvicina alle spalle quasi ballando.*

**Olga:** José? José? Hai sentito che bella musica che stanno suonando?

**Capablanca:** *(Risponde, ma in realtà è perso nei suoi pensieri)* Hu-hu.

**Olga:** José? *(Gli accarezza la nuca e lui finalmente si volta)* José?

**Capablanca:** Sì?

**Olga:** Hai sentito che bella musica che stanno suonando?

**Capablanca:** Non ci ho fatto caso.

**Olga:** Ci hai pensato?

**Capablanca:** A cosa?

**Olga:** Alla proposta che ti ho fatto. Di andare a parlare con il marito della mia amica Fanny. Potremmo mandargli un telegramma oggi stesso e organizzare...

**Capablanca:** Certo che ci ho pensato, e rimango della mia idea.

**Olga:** Ma scusa, José, perché? Arnstein ti potrebbe dare una mano, ci potrebbe dare una mano a mettere insieme un po' di soldi. Lui è un impresario e non gli mancano certo i soldi per...

**Capablanca:** Lui sarà anche ricco come il re del Perù, ma io non posso avere a che fare con... con uno speculatore, un truffatore che è anche stato a Sing Sing.

**Olga:** Fanny mi ha assicurato che è stato coinvolto in una cosa più grande di lui.

**Capablanca:** Pensavo...

**Olga:** Sì? Dimmi, cosa pensavi?

**Capablanca:** Non mi hai poi più detto come sta tua zia.

**Olga:** Mia zia? Quale zia?

**Capablanca:** Quella che la settimana scorsa sei andata a trovare a Parigi. Di che altra zia pensi che stia parlando? Non mi hai detto che è l'unica parente che ti è rimasta in Europa?

**Olga:** Ah, sì, scusa, che sciocca! Che testa che ho! Mi era proprio passato di mente. No, sì, sta bene, sissì, sta bene. Considerata l'età e tutto il resto. Sai, gli acciacchi... ma noi Georgiani siamo gente con la testa dura. Duri anche a morire.

*Capablanca la guarda, senza sapere bene che dire, e poi si volta di nuovo a guardare il mare. Mentre la musica si fa un po' più forte (siamo a metà della canzone "Love is here to stay" di George e Ira Gershwin), Olga lo abbraccia da dietro e si dondola lentamente per convincerlo a ballare.*

**Olga:** Senti! È quella nuova canzone dei Gershwin: "Love is here to stay". È bellissima. Fammi ballare.

**Capablanca:** Un'altra volta.

**Olga:** Fammi ballare, ti prego. *(Per convincerlo, Olga continua a ballare sul posto e canticchia anche la canzone)* La la la la, our love is here to stay... ti prego. Ti prego.

*Finalmente, Capablanca si volta e la cinge per ballare...*

**Olga:** Stringimi, stringimi forte.

*... ma dopo un paio di passi lenti la musica finisce.*

**Olga:** Ma, come? Cosa?

**Capablanca:** *(Guardando il suo orologio)* È mezzanotte. È ora di andare a dormire.

**Olga:** No! No, non è possibile! Ancora una! Vado a dire all'orchestra di suonare ancora una canzone.

*Olga esce di corsa.*

## Scena 35

*Washington Square Park, New York, 8 Marzo 1942.*

*Il vecchio giocatore è seduto alla sua postazione. Gioca da solo: muove i pezzi di un colore e poi gira la scacchiera e muove quelli dell'altro colore, e così via. Dopo un po', arriva lo strillone, il quale, dopo tanti anni, ha trovato lavoro in una fabbrica di armi. È vestito con una tuta da operaio e ha sottobraccio una risma di vecchi numeri del New York Times.*

**Strillone:** Buonasera, vecchio mio. Ti ho portato un po' di vecchi giornali per scaldarti.

**Vecchio giocatore:** Aspetta, aspetta. Che quello mi ha ficcato in una posizione complicata e pericolosa.

**Strillone:** Ma, come?, non sei tu che...?

**Vecchio giocatore:** Ah, sì, ecco, questa è la contromossa giusta. *(Al suo avversario immaginario)* Adesso voglio vedere come te la cavi! Ha! Ti ho fregato. *(Allo strillone)* Vedi, negli scacchi è sempre meglio sacrificare i pezzi dell'avversario.

**Strillone:** Dove te li metto questi? *(Li appoggia di fianco alla sedia del vecchio giocatore)* Qui va bene? È una fortuna avere ancora degli amici alla tipografia del New York Times. Pensa che stavano per buttarli via perché sono vecchie copie che non interessano più a nessuno.

**Vecchio giocatore:** Leggimi i titoli, vuoi? Lo sai che mi piace.

*Lo strillone inizia a leggere i titoli dei quotidiani e lentamente il vecchio giocatore chiude gli occhi e china il capo.*

**Strillone:** Cominciamo con quello di oggi: "8 Marzo 1942. Continua l'avanzata nazista. I tedeschi saranno presto a Stalingrado." Poi, vediamo... *(Prende un altro quotidiano)* Ah, questo è un numero da collezione! "7 Dicembre 1941. Attacco a sorpresa a Pearl Harbor alle Hawai. Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone."

**Vecchio giocatore:** Sono stanco. Sono proprio stanco, sai? Ma tu non ti fermare, continua, continua. Non preoccuparti.

**Strillone:** Come desideri. "6 gennaio 1942. Discorso sullo Stato dell'Unione del Presidente Franklyn Delano Roosevelt."

**Vecchio giocatore:** *(Assentendo)* Il vecchio Franky.

**Strillone:** Proprio un bel discorso. *(Legge dal discorso di Roosevelt)* "Quello che stiamo combattendo è un conflitto tra il bene e il male. Produrremo ogni anno 45.000 carri armati, 60.000 aeroplani, 20.000 pezzi d'artiglieria, e 6.000.000 di tonnellate di naviglio.

Fate che nessuno possa dire che è impossibile.” Eccome, presidente! A cominciare dal cacciatorpediniere USS Jenkins DD-447 che tra pochi mesi sarà pronto per il varo. E molti di quei bulloni li avrò stretti io. *(Al vecchio giocatore)* Magari potresti venire anche tu, è una cerimonia molto bella, sai? E poi potremmo... *(Si accorge che il vecchio ha ormai chiuso completamente gli occhi)* Potremmo... Questi te li lascio qui, ok? Non farti venire freddo, mi raccomando. Usali, che domani te ne porterò degli altri. *(Posa i quotidiani e lascia un dollaro sulla scacchiera, mettendolo sotto un pezzo)* E qui c'è un dollaro. Non è molto, lo so, ma è meglio che niente ed è tutto quello che... i turni in fabbrica sono massacranti e un po' non mi va giù di collaborare a costruire delle navi da guerra, ma che ti devo dire? È un lavoro e mi dà da mangiare e da dormire, quindi non mi lamento. O perlomeno non troppo. Io me ne vado, allora, eh? Torno domani.

### Scena 36

*Central Park, New York, 8 Marzo 1942, contemporaneamente, e  
Casa Alekhine, Parigi, qualche mese prima.*

*Capablanca è in attesa di Nicky Arnstein, che gli ha dato appuntamento a Central Park. Dopo anni di tentativi da parte di Olga, Capablanca ha finalmente deciso di seguire il suggerimento di Olga e provare a chiedere i soldi a Arnstein, anche a causa del fatto che Capablanca non ha trovato altre fonti di finanziamento nonostante abbia provato tutto il possibile.*

**Capablanca:** *(A sé)* Io... io... ho bisogno... io questa partita la devo giocare... la devo giocare... devo! Settemilacinquecento. Settemilacinquecento. Settemilacinquecento.

*Entra Nicky Arnstein, che sta passeggiando nel parco insieme al suo tuttofare. Arnstein ha in mano un sacchetto dal quale pesca noccioline, che ogni tanto butta a terra per gli scoiattoli. Capablanca lo vede e per caricarsi:*

**Arnstein:** Eccolo qui il nostro campione!

*Capablanca comincia ad avvicinarsi a Arnstein, quando ha un ripensamento e fa per tornare indietro, ma poi si ferma e torna sui suoi passi.*

**Capablanca:** Signor Arnstein? Julius W. Arnstein? Sono José Raúl Capablanca.

*Il tuttofare si avvicina minacciosamente per controllare che sia tutto a posto (e che Capablanca non rappresenti un pericolo per il suo datore di lavoro), ma Arnstein lo blocca mentre saluta calorosamente Capablanca: gli afferra la mano per stringerla saldamente e non mollarla per un bel po', sommergendo Capablanca con un fiume di parole (sulla sua parlantina, Arnstein ha costruito la sua carriera di impresario e truffatore).*

**Arnstein:** Nicky, solo Nicky, caro, caro Capa. *(Al tuttofare, con un cenno del capo)* È tutto a posto. *(Di nuovo a Capablanca)* Che piacere, che piacere. Posso chiamarti Capa, vero? Fanny mi ha parlato tanto di te. Lei e Olga sono così amiche. Come sta, la cara Olga? *(Capablanca allarga le braccia e fa per rispondere "Non so", ma Arnstein è un fiume in piena)* Grazie di aver acconsentito di vederci qui. Mi piace venire a Central Park a fare due passi, mi sgranchisce le gambe e il cervello. Soprattutto in questo periodo dell'anno, con il freddo. La primavera sta per arrivare, lo si sente nell'aria, e gli scoiattoli hanno bisogno di cibo. E io glielo faccio trovare. Posso offrirti qualcosa? Una nocciolina? Anzi, no. Tu sei cubano, vero, Capa? Quindi, in tuo onore, un buon Habana. Ah, i sigari, che splendida invenzione! Sì, perché più che una scoperta, lasciare essiccare e fermentare quelle foglie verdi di tabacco per poi fumarle è proprio un'invenzione. Un colpo di genio. E che piacere quasi sensuale pensare che quelle foglie sono state manipolate da mani femminili esperte, che se le sono arrotolate sulle cosce... sembra quasi di sentirne il profumo. *(Al tuttofare)* Sì, due Habana e un altro sacchetto di noccioline. Qui c'è pieno di scoiattoli. *(Il tuttofare fa un inchino e si allontana per comprare i sigari e le noccioline,*

*sempre senza parlare, e quindi Arnstein aggiunge) È il mio... tuttofare. È muto. È il miglior consiglio che mi ha dato il mio vecchio, caro amico Arnold Rothstein. E sì che me ne ha dati tanti di consigli, Arnold, il re degli scommettitori, grandissimo uomo d'onore. Aveva una vera e propria passione per tutto ciò che riguarda la dea bendata, tutto, i dadi, le carte, lo sport, le corse, e aveva sempre in tasca il nome di un cavallo sicuro. Ma il consiglio migliore che mi ha mai dato, veramente il migliore, è stato "Nicky, stammi a sentire: il tuttofare scegliilo muto. Ci siamo capiti?" Che mente fina, Capa, che uomo tutto d'un pezzo...*

**Capablanca:** *(Finalmente riesce a parlare)* Settemilacinquecento! Settemilacinquecento dollari. Ho bisogno di settemilacinquecento dollari.

**Arnstein:** *(Facendosi improvvisamente serio: quando si parla di soldi...)* Capisco. Capisco.

*Arriva il tuttofare con i sigari e le noccioline. Li consegna a Arnstein, il quale subito offre il sigaro a Capablanca, che però rifiuta.*

**Capablanca:** No, grazie, io non...

**Arnstein:** Come desiderate *(Mette in tasca i sigari e apre il sacchetto di noccioline, che continuerà a spargere, mentre il tuttofare li segue a qualche passo di distanza)* Camminate con me. Parliamo di affari.

**Capablanca:** *(Fa per andare via)* No, grazie, io devo andare.

**Arnstein:** Vi prego, rimanete. Vostra moglie ha insistito così tanto, e io ho promesso alla mia che vi avrei prestato ascolto. Non vogliamo certo deludere le donne. Settemilacinqueto, giusto?

**Capablanca:** In oro. Io sono riuscito a metterne da parte duemilacinquecento, quindi me ne servono almeno settemilacinquecento.

**Arnstein:** Sono tanti soldi.

**Capablanca:** Ma? Come? Voi maneggiate quotidianamente dozzine di migliaia di dollari, dicono forse anche centinaia.

**Arnstein:** Sapete bene che non bisogna credere a tutto quello che si sente dire in giro.

**Capablanca:** Ma i giornali...

**Arnstein:** Appunto, i giornali. E questi soldi vi servirebbero per...?

**Capablanca:** Per la sfida per il campionato del mondo.

**Arnstein:** Ah, sì, di dama.



**Capablanca:** No, di scacchi.

**Arnstein:** Dama... scacchi...

**Capablanca:** Se avete bisogno di garanzie, io...

**Arnstein:** Capablanca. Perdonate, ma diciamo le cose come stanno. Se aveste davvero garanzie avreste bussato alla porta della vostra banca, non alla mia.

**Capablanca:** Io vi garantisco che mi riprenderò il titolo e vi restituirò tutto quanto, con gli interessi.

**Arnstein:** Voi mi offendete, Capablanca.

**Capablanca:** No, io...

**Arnstein:** Io non sono uno strozzino. Non mi interessano gli interessi. Io sono un investitore e mi interessano i ritorni sugli investimenti.

**Capablanca:** Ma in fondo non sono la stessa cosa?

**Arnstein:** No. Non lo sono.

**Capablanca:** Ma...

**Arnstein:** Ma ammettiamo che io vi voglia dare fiducia e investa questa somma che voi mi chiedete. Quando avrebbe luogo questa sfida?

**Capablanca:** Alekhine...

**Arnstein:** Che sarebbe...?

**Capablanca:** Il campione del mondo di scacchi. Quello che mi ha strappato il titolo nel 1929.

**Arnstein:** Ed è ancora campione?

**Capablanca:** Sì, ma solo perché si è sempre rifiutato di concederm...

**Arnstein:** Sono passati tredici anni da quando vi ha battuto. Tanto tempo. Cosa vi fa pensare che voi questa volta potete vincere?

**Capablanca:** Io sono Capablanca!

**Arnstein:** *(Dubbioso, ma anche con un filo di ammirazione)* Hummm... *(Al tuttofare)* Lui è Capablanca.....E questo Al....

**Capablanca:** Alekhine.

**Arnstein:** È un giocatore forte?

**Capablanca:** Sì. Molto forte.

**Arnstein:** E lui accetterà la sfida?

**Capablanca:** Sì, ha detto che se gli porto diecimila dollari in oro possiamo giocare dove e quando voglio.

**Arnstein:** Qui a New York. Non è certo il momento di mettersi ad attraversare l'Atlantico, con tutti quei sottomarini nazisti in agguato.

**Capablanca:** Il fatto è che Alekhine è al sicuro in Portogallo. Temo che non possa...

**Arnstein:** E voi vorreste andare da lui in Portogallo?

**Capablanca:** Sì. Se lui non può venire qui, allora vado...

**Arnstein:** Portandovi dietro i miei soldi?

**Capablanca:** Vi garantisco che...

**Arnstein:** Non mi sembra un buon affare.

**Capablanca:** Certo che lo è!

**Arnstein:** Perdonate la franchezza, Capablanca, ma lasciate che sia io a giudicare.

**Capablanca:** Siete o non siete ebreo? Io pensavo che per voi gli affar...

**Arnstein:** E questo cosa c'entra?! Non sarete mica uno di loro? Di quelli che fanno le differenze...

**Capablanca:** Lui! Lui è un nazista! Alekhine ha pubblicato un articolo intitolato "Il giudeo e gli scacchi ariani" in cui disprezza gli ebrei come voi! Come Lasker.

**Arnstein:** Chi è questo Lasker?

*La scena si sposta anche a Casa Alekhine, Parigi, qualche mese prima. Alekhine, completamente ubriaco, declama parte del suo articolo.*

**Alekhine:** Emanuel Lasker e il suo predecessore, Wilhelm Steinitz, giudei che cercarono di far credere al mondo di essere grandi strateghi e inventori di nuove idee, mentre erano soltanto due abili tattici che non espressero mai una sola idea scacchistica indipendente.

**Capablanca:** Il povero Lasker. Non era morto nemmeno da un mese.

**Alekhine:** Gli scacchi ariani sono scacchi aggressivi, votati all'idea dell'attacco come idea gioiosa e creativa. Il giocatore ebreo, invece, si caratterizza per mancanza di personalità e di forza creativa, per la totale incapacità ad assumere l'iniziativa, e si basa su due mediocri fondamenti: guadagno materiale ad ogni costo e un opportunismo portato all'estremo, una codardia che vuole escludere la minima possibilità di pericolo e per cui la vittoria può solo venire da un errore dell'avversario. I giudei hanno un talento eccezionale nello sfruttare gli scacchi, sì, ma non c'è mai stato, e mai ci sarà, un giudeo che sia un vero artista degli scacchi, e quindi sono e sempre saranno, come per tutto il resto, una razza inferiore che mai rilucerà dello splendore e del coraggio ariano!

*La scena torna solo a New York.*

**Arnstein:** Anche gli scacchi ariani...

**Capablanca:** Nemmeno questo vi convince?

**Arnstein:** Bah! Le solite farneticazioni dei nazisti. No, mi dispiace, non è proprio un buon affare.

**Capablanca:** Ma voi siete quello che ha truccato le finali del campionato di baseball del 1919! Ci siete andato a Sing Sing per questo!

**Arnstein:** Quello era il vecchio Arnold, Arnold Rothstein. Io non c'entro niente con il baseball.

**Capablanca:** Ma ...?

**Arnstein:** Io non sono un truffatore, io sono un uomo d'affari. Un imprenditore, un impresario.

**Capablanca:** Un impresario che è finito in galera.

**Arnstein:** Un malinteso.

**Capablanca:** Un malinteso?!

**Arnstein:** Sì.

**Capablanca:** Vi hanno mandato a Sing Sing per un malinteso?!

**Arnstein:** Un malinteso. *(Si ferma e fa cenno al tuttofare, che si avvicina ai due, con la chiara intenzione di far capire a Capablanca che è tempo di andare)* E ora, perdonatemi, Capablanca, ma devo proprio andare. Si è fatto davvero tardi.

**Capablanca:** Ma io...

**Arnstein:** Si è fatto davvero tardi.

**Capablanca:** *(Dimesso)* Sì.

*Capablanca si avvia e mentre sta per uscire:*

**Arnstein:** Riprendiamo la nostra chiacchierata un'altra volta, eh?

*Capablanca esce di spalle, in silenzio, mentre Arnstein sparge ancora un po' di noccioline per gli scoiattoli.*

## Scena 37

*Hotel Park, Estoril, Portogallo, 9 Marzo 1942, poco dopo la scena 2.*

*La camera di Alekhine all'Hotel Park. Alekhine è ancora seduto da solo alla scacchiera e sta sistemando i pezzi nella posizione iniziale, anche se con una certa difficoltà, data la sua ubriachezza. Canticchia, ma a bocca chiusa, la melodia della sua canzone preferita da bambino: la canzone popolare russa "Il Sarafan Rosso" (o "Lo scamiciato rosso", titolo originale: "Krasnyi Sarafan") di Nikolaj Grigorjewitsch Ziganof e Alexander Warlamoff. Il cameriere bussa alla porta. Alekhine non risponde. Il cameriere bussa di nuovo e poi di nuovo. Timidamente, apre la porta ed entra: porta un vassoio con su una nuova bottiglia di vodka.*

**Cameriere:** *(Entrando)* È permesso? Signor Alekhine, è permesso?

**Alekhine:** Capablanca. In tuo onore, e a tua perenne memoria, giocherò una delle nostre vecchie partite. E questa volta ti lascerò perfino vincere.

**Cameriere:** Un'altra bottiglia, come avete comandato.

*Mentre Alekhine inizia a giocare, il cameriere posa la bottiglia e rassetta la camera. La cena non è stata toccata.*

**Alekhine:** A-ha! Bella mossa, Capa. Ma la mia risposta lo è ancora di più.

**Cameriere:** Il vostro telegramma è stato spedito, come avete comandato.

**Alekhine:** *(Riprende a cantare la canzone, ma questa volta con le parole, in russo)*

“Ne shej ty mne, matushka,  
krasnyj sarafan,  
ne vkhodi, rodimaja,  
popustu v iz"jan.  
Rano moju kosyn'ku  
na dve raspletat',  
prikazhi mne rusuju  
v lentu ubirat'!  
Pushchaj ne pokrytaja  
shelkovej fatoj  
ochi molodeckije  
Radujet soboj!  
To li zhit'je devich'je,  
chtob jego menjat',  
toropit'sja zamuzhem  
okhat' da vzdykhat'?  
Zolotaja voljushka  
mne milej vsego.  
Ne khochu ja s voljushkoj  
v svete nichego!”

“Ditja moja, ditjatko,  
dochka milaja!  
Golovka pobednaja,  
nerazumnaja!  
Ne vek tebe ptashechkoy  
zvonko raspevat',  
legkokryloj babochkoy  
po cvetam porkhat'.  
Zableknut na shchechen'kakh  
makovy cvety,  
priskuchat zabavushki,  
stoskujesh'sja ty!  
A my i pri starosti  
sebja veselim,  
mladost' vspominajuchi,  
na detej gljadim!  
I ja molodeshen'ka  
byla takova,  
i mne te zhe v devushkakh  
pelisja slova.”

**Cameriere:** Ma nessuna risposta.

*Alekhine canta sempre più forte, mentre continua a giocare, con velocità sempre più frenetica.*

**Cameriere:** Perdonate se mi permetto, signore, ma non avete mangiato nulla e questa è la terza bottiglia e.... Signore?

**Alekhine:** *(Mentre continua a giocare freneticamente)* Ascolta! Ascolta, questa canzone ragazzo! *(Canta di nuovo le prime due strofe)* Queste sono parole sagge. Mia madre, Anisya Ivanovna Alekhina, me le cantava sempre per farmi addormentare: “Non cucirmi più, mamma cara, un sarafan rosso, krasni sarafan. Non mi serve, non ti stancare. Siedi e ascolta, figlia mia. La gioventù vola via e non ritorna più. Ridi, canta, e balla, prima che sia troppo tardi. Voglio vederti ballare in questo sarafan rosso, così mi sentirò di nuovo giovane.”

**Cameriere:** Sono parole molto belle, signore.

*Alekhine riprende la canzone in russo, fino a che arriva alla conclusione della canzone e della partita.*

**Alekhine:** Hah! E invece ho vinto io!

*Proprio mentre esclama queste parole, Alekhine si cinge il petto in una fitta improvvisa e così forte da quasi non provocare dolore, e subito si accascia faccia in avanti sulla scacchiera.*

## Scena 38

*Epilogo. New York, 1918.*

*Il vecchio giocatore di scacchi sta seduto al suo tavolino al parco, così come lo abbiamo lasciato nella scena 35. Apre gli occhi.*

**Vecchio giocatore:** Quanti dolori potremmo evitare nella vita se solo potessimo ritirare le mosse sbagliate e giocare di nuovo.

*Anche Capablanca è seduto ad una scacchiera (da qualche altra parte a New York) e sta sistemando i pezzi. Il giovane Alekhine, intimidito, si avvicina lentamente al poco più anziano Capablanca. Alekhine parla solo russo e quindi i due si capiranno soprattutto a gesti, fino ad arrivare agli scacchi, la lingua comune.*

**Alekhine:** *(In russo)* Prostite, vy čempion? [Perdonate il disturbo, siete il campione?]

**Capablanca:** Mi dispiace, non vi capisco.

**Alekhine:** *(In russo)* Vy Capablanca? [Siete Capablanca?]

**Capablanca:** Sì, sono José Raúl Capablanca.

**Alekhine:** *(In russo, prendendogli la mano e stringendola con forte vigore)* Velikij čempion Capablanka! Eto ogromnaja cest' dlja menja! [Il grande campione Capablanca! È un immenso onore per me conoscervi!]

**Capablanca:** *(Divertito da questa euforica stretta di mano)* Calma, calma. È un piacere anche per me.

**Alekhine:** *(In russo)* Ja Aleksandr Aleksandrovič Alëchin. [Io sono Alexander Alexandrovich Alekhine.]

**Capablanca:** *(Sbagliando la pronuncia)* Alekhine?

**Alekhine:** *(In russo)* Alëchin. Aleksandr Aleksandrovič. Aleksandr. [Alekhine. Alexander Alexandrovich. Alexander.]

**Capablanca:** *(Indicando la scacchiera che ha di fronte a sé)* Giochi a scacchi, Alexander?

**Alekhine:** *(In russo)* Ohotno! Počtu za čest'. [Volentieri! È un onore.] Capablanca. Počtu za čest'. Per me grande onore.

*Alekhine si siede alla scacchiera. Capablanca prende un pedone bianco e uno nero e li nasconde nei due pugni, che porge a Alekhine. Alekhine sceglie un pugno e Capablanca apre la mano: a Alekhine andranno i neri.*

**Capablanca:** A te i neri...

**Alekhine:** Ciorni.

**Capablanca:** Ciorni?

**Alekhine:** Ciorni.

**Capablanca:** E a me quindi i...

**Alekhine:** Bieli.

**Capablanca:** Bieli?

**Alekhine:** Bieli.

**Capablanca:** Bieli. Bianchi.

**Alekhine:** Bianchi.

*Iniziano a giocare, veloci, commentando le mosse ognuno nella sua lingua, divertendosi, sorridendo e ridendo.*

**Vecchio giocatore:** Se il re, nella distruzione,  
dovesse cadere in potere del nemico,  
non gli si concede mai grazia,  
né asilo, né riscatto,  
né di fuggire in una città di rifugio.  
Nelle mani del nemico, senza soccorso,  
per quanto non giustiziato, è perduto.  
Le sue schiere sono sgominate intorno a lui,  
dando la vita per la sua liberazione.  
Schiacciata e svanita è la loro gloria,  
ché vedono che il loro signore è perduto,  
tuttavia combattono di nuovo la battaglia,  
perché dopo la morte vi è la resurrezione.

*Mentre la partita è ancora in corso, le luci lentamente si spengono.*